



Situazione dell'avifauna in Svizzera

Rapporto 2017



vogelwarte.ch

Sotto la lente



Gli uccelli sono censiti. Sguardo retrospettivo sull'ultimo anno Atlante 2016 e primi risultati. ➡ pagina 6

Migratori a lungo raggio in caduta libera: i motivi sono da ricercare sia in Europa sia in Africa. ➡ pagina 8



Effettivi del Falco pellegrino di nuovo nel vortice: persecuzione da parte dell'uomo e Gufo reale le cause. ➡ pagina 14

Dieci anni e indispensabile: ornitho.ch, una storia di successo dalla Svizzera per tutta l'Europa. ➡ pagina 20



Ciconiformi in avanzata: sviluppi positivi all'estero e loro ripercussioni sulla Svizzera. ➡ pagina 22



Anatre di superficie sulla cresta dell'onda: grazie al bassissimo livello del lago Bodanico in molti luoghi si sono creati bassi fondali. ➡ pagina 24

Cinquant'anni di censimenti internazionali degli uccelli acquatici: sempre ancora di grande importanza il più lungo progetto di monitoraggio a livello mondiale. ➡ pagina 26



Indice

Editoriale	4
Uccelli nidificanti	6
Uccelli di passo	18
Ospiti invernali	24
A livello internazionale	30
Metodologia	32
Ringraziamenti	34

Ulteriori informazioni:

Online potete trovare ulteriori informazioni, comprese quelle sullo sviluppo degli effettivi delle specie nidificanti, e analisi aggiuntive: www.vogelwarte.ch/situazione

Specie in ascesa e specie in picchiata

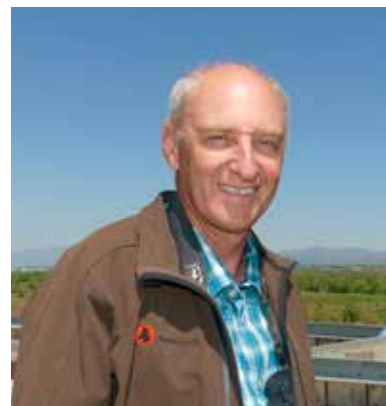
L'Airone rosso dell'immagine di copertina ha tutte le ragioni per stare a testa alta. Questa specie si trova infatti sulla cresta dell'onda: nel 2016 gli ornitologi hanno trovato ben 17 coppie in sei regioni, raggiungendo la cifra più alta degli ultimi cinquant'anni. La specie è tuttavia conosciuta per le forti oscillazioni dei suoi effettivi, dovute alla siccità nei quartieri invernali e dal livello delle acque nelle zone di cova.

Anche diverse altre specie stanno volando alte: Gabbiano reale, Nibbio reale, Civetta, Picchio rosso mezzano, Colombaccio, Corvo comune, Luì bianco e persino la Cicogna bianca. Non per tutte riusciamo a capire i meccanismi che stanno alla base di questo marcato aumento degli effettivi. Tuttavia, grazie a un'ampia rete formata da oltre 2000 volontari molto impegnati, distribuiti in tutto il Paese, siamo oggi in grado, meglio che mai, di seguire gli sviluppi della nostra avifauna. Ciò vale anche per le specie diffuse, per le quali, grazie ai rilevamenti sul campo per l'Atlante svizzero degli uccelli nidificanti, appena conclusi con successo, e a progetti sul lungo periodo, come il Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi, abbiamo una visione d'insieme che gode di considerazione a livello internazionale.

Un importante complemento a questi progetti è rappresentato dal nostro

enorme «pozzo di dati», il portale online ornitho.ch, che all'inizio del 2017 ha festeggiato il suo decimo anniversario. Questa centrale d'informazione molto utilizzata è stata sviluppata dalla ditta vallesana Biolo Vision S.a.r.l. con il nostro sostegno. Essa mostra, tra l'altro, quali «perle» ornitologiche si trovano al momento in quale luogo oppure se è in corso qualche invasione. Sulla base degli attuali 13 milioni circa di segnalazioni, si può rappresentare la presenza stagionale e spaziale di ogni specie e analizzare le tendenze, richieste ad esempio per l'Indice fenologico. Ornitho.ch è tuttavia ancora di più: il nostro obiettivo è infatti quello di sviluppare ulteriormente il portale rendendolo uno strumento tramite il quale gli utenti possano registrare anche i risultati dei censimenti degli uccelli acquatici, di rilevamenti specifici e, prossimamente, anche i protocolli per le osservazioni di rarità.

Di gran lunga non tutte le specie stanno però così bene come Airone rosso & Co. Per tutta una serie di specie negli ultimi anni si è documentato un calo degli effettivi, soprattutto per abitanti delle zone umide e per migratori transahariani: Tortora selvatica, Stacciato, Beccafico, Canapino maggiore, Luì verde e Luì grosso. Particolari preoccupazioni desta l'Ortolano, del quale restano solo singoli maschi in canto, rispetto agli oltre 200 di 20



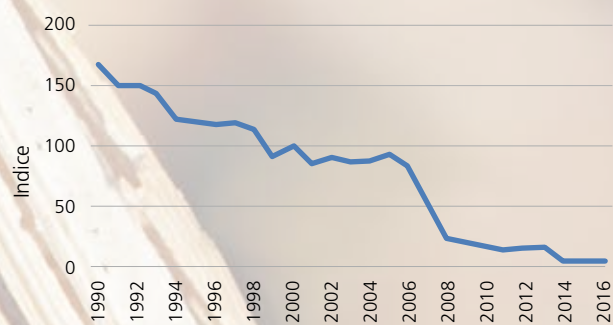
anni fa. Ci sono inoltre specie che ritenevamo ormai salve, come il Falco pellegrino e l'Astore, che improvvisamente mostrano di nuovo un crollo degli effettivi.

I nostri precisi rilevamenti, effettuati grazie al generoso sostegno del vasto pubblico e dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM, forniscono importanti basi per la conservazione delle specie. In questo modo la Stazione ornitologica ha adempiuto una missione fondamentale. Ora però resta una sfida molto più impegnativa: capire i motivi di queste diminuzioni, in parte drastiche, degli effettivi e prendere efficienti contromisure.

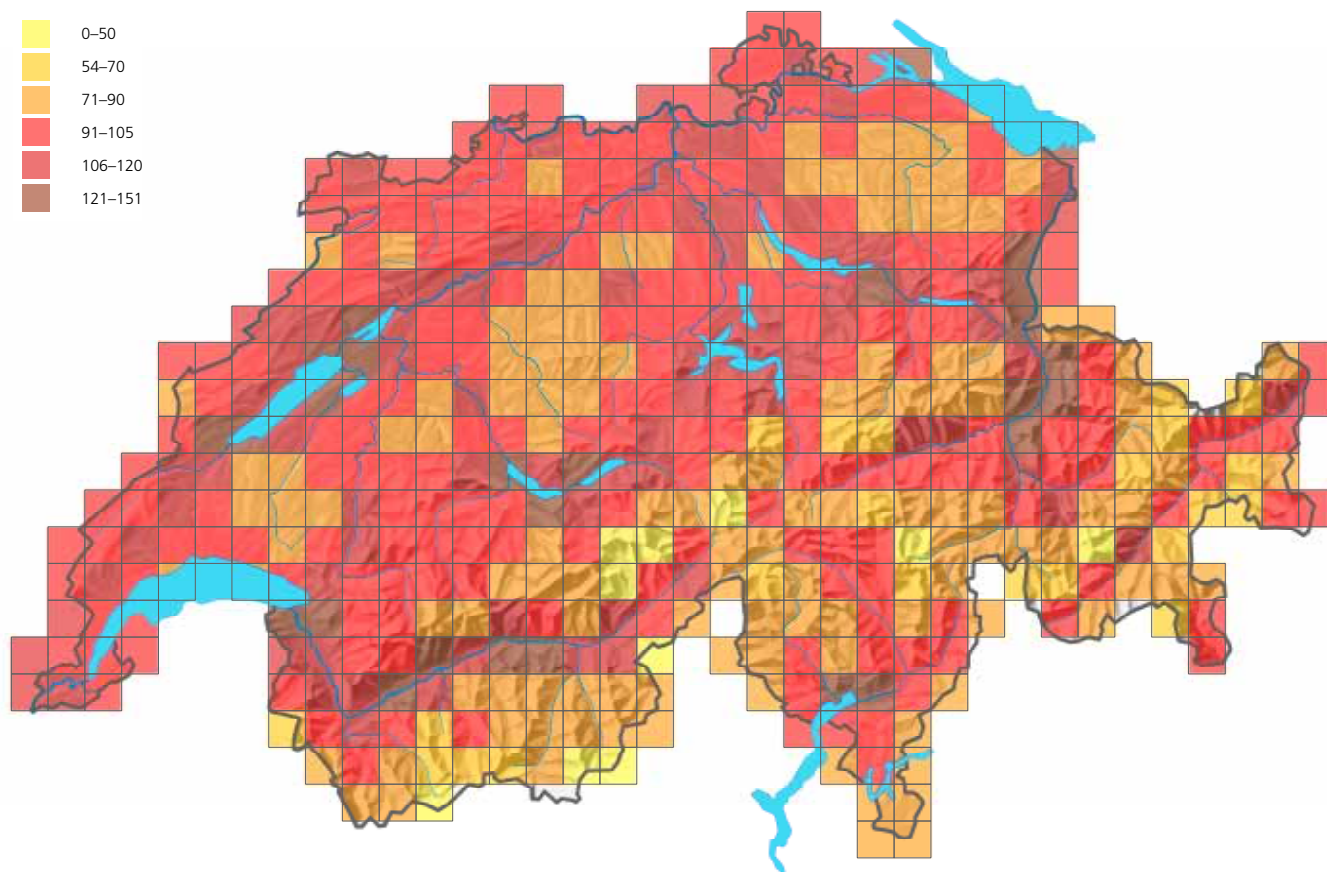
Hans Schmid
Responsabile del settore
Monitoraggio

Negli ultimi dieci anni la Cicogna bianca ha raddoppiato i suoi effettivi, raggiungendo le 450 coppie. Grazie a ornitho.ch sappiamo che anche gli stormi in migrazione divengono sempre più grandi.





Il variopinto Ortolano è un migratore di lungo raggio e perciò rappresenta un'eccezione tra le specie con becco robusto. Purtroppo è più che dubbio se in Svizzera si riuscirà a salvarlo quale uccello nidificante. Nel periodo 2014–2016 cantava ancora soltanto un unico maschio nel Vallese centrale.



Atlante degli uccelli nidificanti 2013–2016: Numero di specie osservate per quadrato Atlante (10×10 km).

Situazione degli uccelli nidificanti

È generalmente noto che le condizioni meteorologiche in primavera hanno un grande influsso sulla stagione riproduttiva degli uccelli. E nel 2016, quarta e ultima stagione per i rilevamenti sul campo per l'Atlante degli uccelli nidificanti 2013–2016, dal punto di vista meteorologico se ne sono viste di tutti i colori. Dopo un inverno molto mite c'è stato un brusco cambiamento: marzo è stato molto fresco, aprile mediamente caldo, ma molto umido. Maggio e giugno sono di nuovo risultati freddi e molto ricchi di precipitazioni. Il 23 maggio il limite delle nevicate è sceso localmente di nuovo sotto i mille metri. Nel giro di pochi giorni molti uccelli alpini si sono rifugiati in pianura. In giugno molti laghi e fiumi presentavano acqua alta. Temperature estive si sono osservate per lo più in luglio. Queste condizioni hanno messo a dura prova non solo gli uccelli ma anche le rilevatrici e i rilevatori.

Trend differenti per le specie minacciate

Gli effettivi delle specie prioritarie per la conservazione possono svilupparsi in modi diversi a seconda delle loro esigenze ecologiche e delle misure di conservazione specie-specifiche. Qui di seguito alcuni esempi. Lo Stiaccino è un tipico uccello dei prati diversificati e ricchi di fiori, gestiti in maniera estensiva, che vengono promossi dalla Confederazione tramite pagamenti diretti. Per lo Stiaccino l'attuale implementazione è tuttavia nettamente insufficiente: dal 2000 i suoi effettivi si sono ridotti quasi del 60 % e non si delinea nessun cambiamento di tendenza. Già affinché si stabilizzino a un basso livello è necessario uno sforzo nettamente superiore. Accanto al costante peggioramento degli habitat sulle Alpi, ci sono probabilmente altri motivi per questa diminuzione, come ad esempio perdite di habitat nelle zone di svernamento.

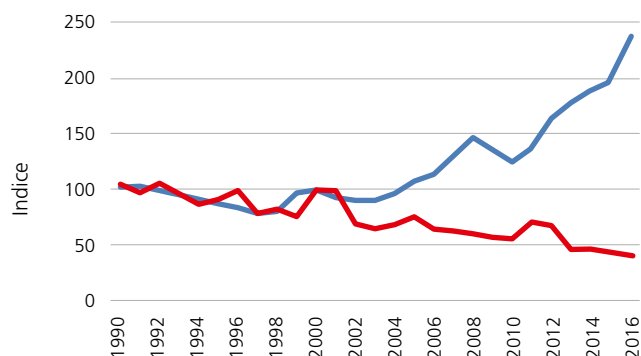
Per la Civetta, che abita paesaggi aperti disseminati di alberi, da diversi anni vengono invece messe in pratica mirate misure di conservazione. Fino agli anni '50 e '60 questo uccello era ancora molto diffuso sull'Altipiano. Grazie a questa iniziativa, coordinata da BirdLife Svizzera, nel 2016, con 153

Fine dei rilevamenti sul campo per l'Atlante degli uccelli nidificanti 2013–2016

Nel 2016 si sono conclusi i lavori sul campo per l'Atlante degli uccelli nidificanti 2013–2016. Il grado di elaborazione di tutti i quadrati Atlante era molto rallegrante. Anche la copertura delle regioni marginali e di montagna era ovunque buona. Alcune cifre dal Progetto Atlante: in totale, su ornitho.ch sono arrivati oltre due milioni di registrazioni di dati; 1527 osservatrici e osservatori hanno fornito oltre 100 segnalazioni ciascuno; per i rilevamenti nei 2318 chilometri quadrati erano impegnate 753 persone che hanno mappato 745428 territori; in totale sono state osservate 214 specie nidificanti, tra le quali sei sfuggite alla cattività.



Sviluppi diversi per due specie delle zone agricole: mentre lo Staccino (in rosso) si trova sempre ancora in caduta libera, la Civetta (in blu) si sta di nuovo risolvendo.



coppie, i suoi effettivi hanno raggiunto il livello massimo da oltre 25 anni. Con il «Piano d'azione Civetta», pubblicato alla fine del 2016 dall'UFAM, BirdLife Svizzera e la Stazione ornitologica, questo programma di conservazione ottiene ora un sostegno ufficiale.

Sviluppi paralleli su vasta scala

Quando da noi, in un dato anno, singole specie presentano una diminuzione degli effettivi nidificanti, è lecito chiedersi

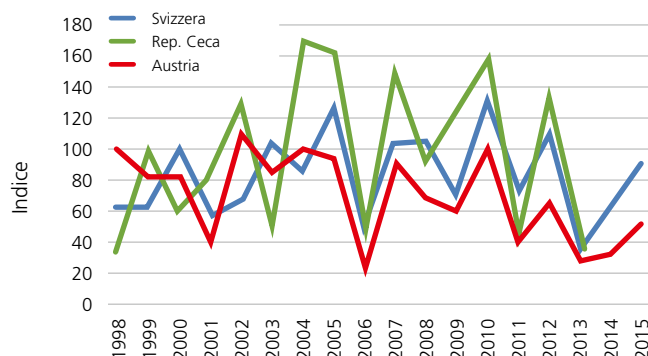
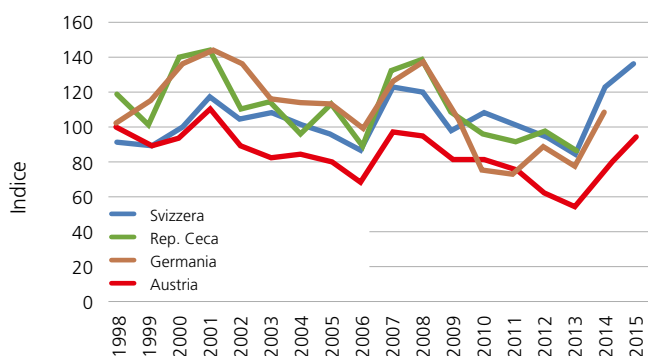
se si tratti di un fenomeno legato solo a una data regione. Da un'analisi dei dati sullo sviluppo delle popolazioni, effettuata da Norbert Teufelbauer di BirdLife Austria, è risultato un notevole sincronismo tra le tendenze di diversi Paesi confinanti. Così, Picchio rosso maggiore, Crociere e Scricciolo sembrano essere influenzati da condizioni meteorologiche su vasta scala, rispettivamente da anni di pascona di Abete rosso, che portano in tutta Europa a sviluppi simili.

Bibliografia

Meisser, C., A. Brahier, R. Lardelli, H. Schudel & M. Kestenholz (2016): Aktionsplan Steinkauz Schweiz. BAFU, Schweizerische Vogelwarte und BirdLife Schweiz, Bern.
Teufelbauer, N., B. S. Seaman & M. Dvorak (in stampa): Bestandentwicklungen häufiger österreichischer Brutvögel im Zeitraum 1998–2016. Egretta 55.

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti



In quattro, rispettivamente tre Paesi dell'Europa centrale, tra il 1998 e il 2015 gli effettivi dello Scricciolo e del Crociere si sono sviluppati in maniera sorprendentemente parallela (Svizzera: 1990=100%, Austria: 1998=100%, Germania: 1990=100%, Repubblica Ceca: 1982=100%).



Presto niente più tortore che tubano in primavera...? I risultati dell'Atlante 2013–2016 non promettono nulla di buono per la Tortora selvatica.

Specie diffuse più frequenti, migratori più rari

Lo Swiss Bird Index SBI® documenta con valori semplici dal 1990 lo sviluppo degli effettivi di 174 specie di uccelli che nidificano regolarmente in Svizzera. L'aggiornamento di quest'anno dello SBI® per tutte le specie mostra un valore di 111 %. Viene così confermato il livello di più 10 % rispetto agli effettivi del 1990 (=100 %), che viene mantenuto dal 2012. Fino al 2009 il valore oscillava ancora attorno al 100 %. Al contrario, nel caso dell'indice parziale per le specie della Lista Rossa è oggi presente solo il 60 % degli effettivi del 1990. Mentre, negli anni '90, questo indice parziale oscillava attorno all'80 %, all'inizio di questo secolo si è verificata un'ulteriore diminuzione. Dal 2008 l'indice della Lista Rossa è fermo al 60 % degli effettivi del 1990. Ciò significa che l'aumento, in sé rallegrante, dell'indice globale al 111 % è in gran parte da far risalire al fatto che le specie diffuse sono divenute più frequenti, mentre le specie rare e minacciate nel periodo dello studio sono diventate ancora più rare.

I migratori transahariani sono in difficoltà

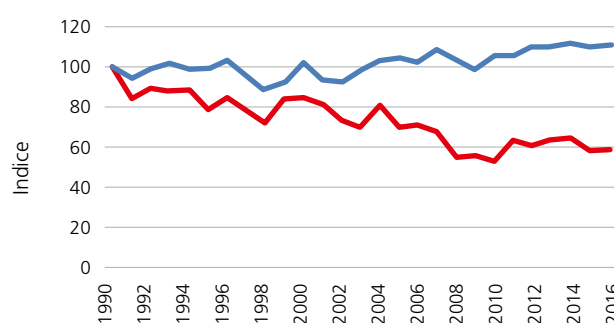
Sulla base del loro comportamento migratorio distinguiamo tra uccelli stanziali e migratori a corto raggio (riassunti sotto «migratori a corto raggio»; 120 specie), che migrano fino al bacino del Mediterraneo, e migratori a lungo raggio, che migrano oltre il Sahara fin nel cuore del Continente africano (54 specie). Questi due gruppi ecologici mostrano sorprendenti differenze nel loro sviluppo dal 1990. I migratori a corto raggio hanno oscillato per molto tempo attorno al 100 %, mentre dal 2003 si è verificato un

aumento. Dal 2007 l'indice si è assestato attorno al 120 % circa. Durante gli anni '90 i migratori a lungo raggio sono invece diminuiti dal valore iniziale del 100 % a circa il 90 %. Dal 2006 il loro indice si muove tra l'85 % e il 90 %. Tra i migratori a lungo raggio il 30 % presenta una tendenza negativa sul lungo periodo. Per i migratori a corto raggio è solo il 18 %.

Ovunque perdite di habitat

I motivi di questo sviluppo negativo sono molteplici e la causa principale è probabilmente specie-specifica. La perdita dell'habitat nelle zone di nidificazione,

I valori dello Swiss Bird Index SBI® dal 1990 al 2016: lo SBI® per tutte le specie (blu) sale leggermente; dopo un lungo, continuo calo, l'indice parziale per le specie della Lista Rossa sembra stabilirsi su un basso 60 % (rosso).

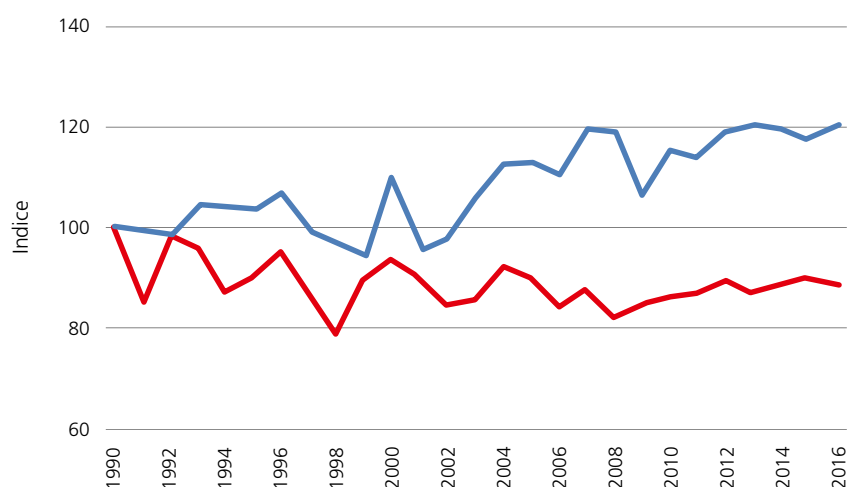


nelle zone di sosta o nei quartieri invernali è tuttavia decisiva per molte specie. Uno studio britannico che comprendeva 26 migratori a lungo raggio ha identificato la perdita dell'habitat nei quartieri invernali quale motivo principale del loro declino. Annualmente, a sud del Sahara, una superficie più estesa della Svizzera inizia a venir coltivata. Con la perdita dell'habitat diminuisce anche il numero degli insetti, fenomeno ulteriormente rafforzato dall'uso di pesticidi.

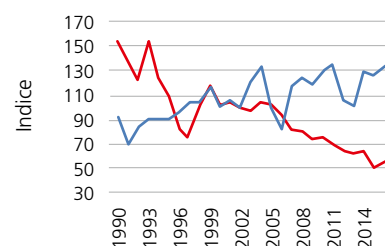
Anche la caccia illegale e quella legale, come pure gli effetti dei cambiamenti climatici chiedono il loro tributo. Il numero di uccelli che migra in autunno dall'Europa all'Africa viene stimato a oltre due miliardi. Uno studio di BirdLife International stima il numero degli uccelli uccisi illegalmente nelle zone di migrazione mediterranea a 11–36 milioni. Indipendentemente da aspetti etico-morali e questioni legali, gli effetti della caccia sulle intere popolazioni europee devono essere valutati specie per specie. Si presume ad esempio che, accanto alla perdita dell'habitat, sia proprio la caccia la principale causa del forte declino della Tortora selvatica e dell'Ortolano. In Svizzera quest'ultimo è praticamente scomparso.

A causa dei cambiamenti climatici, alle nostre latitudini la vegetazione e, con essa, gli insetti si sviluppano tendenzialmente più presto rispetto a prima. Per i migratori a lungo raggio ciò può significare che i piccoli escono dall'uovo quando l'offerta di cibo per i nidiacei ha già superato il suo massimo e ciò riduce le loro probabilità di sopravvivenza. Per molti Passeriformi che svernano a sud del Sahara il momento della migrazione è fissato geneticamente in maniera maggiore rispetto ai migratori a corto raggio, e quindi meno flessibile. Studi recenti mostrano che queste specie si adattano solo lentamente a modifiche dell'offerta di nutrimento.

Nel prossimo futuro le molteplici cause del declino dei migratori a lungo raggio non spariranno probabilmente né da noi né in altri luoghi. Per questo affascinante gruppo la speranza di un cambio di tendenza è quindi purtroppo minima.



Mentre per i migratori a corto raggio (in blu) lo Swiss Bird Index SBI® si sviluppa positivamente, nel periodo della ricerca dal 1990 al 2016 lo SBI® per i migratori a lungo raggio (in rosso) è diminuito.



Visivamente molto simili ma sviluppo diverso: mentre il Lui piccolo, migratore a corto raggio (in alto), dal 1990 presenta, malgrado singoli picchi, uno sviluppo positivo (in blu), gli effettivi del Lui grosso (in basso) sono crollati di circa due terzi (in rosso).



Per l'Atlante degli uccelli nidificanti 2013–2016 è stata effettuata una modellizzazione della probabilità di presenza della Tortora selvatica in Svizzera. Dopo un forte calo, la carta mostra le zone residue di presenza della specie.

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti

Uccelli nidificanti rari delle zone umide: grandi perdite e pochi guadagni

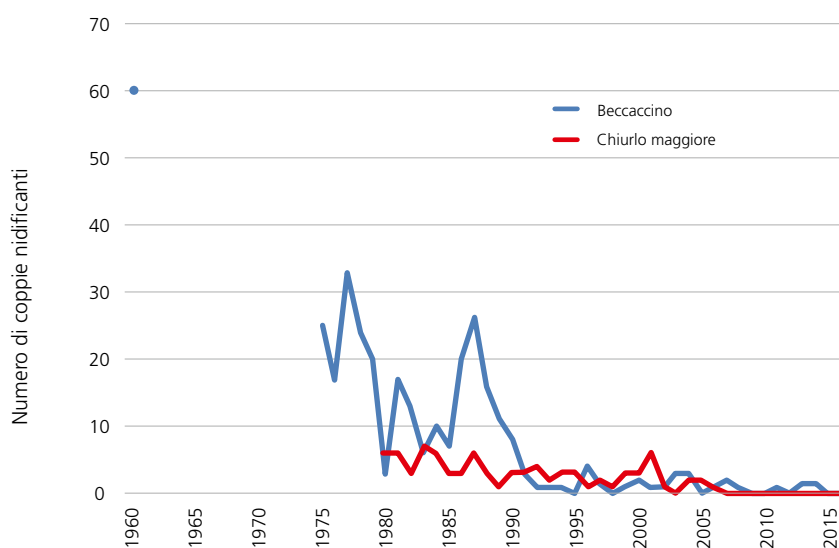
Gli uccelli nidificanti rari delle zone umide vengono rilevati con monitoraggi annuali nell'ambito del progetto Monitoraggio delle zone umide. Questi rilevamenti sistematici vengono completati tramite osservazioni occasionali. Poiché alcune di queste specie particolari vengono rilevate sistematicamente da molti decenni, i cambiamenti degli effettivi possono venir seguiti in maniera dettagliata durante un periodo di tempo relativamente lungo.

La fine del Chiurlo maggiore

Il 2016 è stato il decimo anno dall'ultima prova di nidificazione del Chiurlo maggiore in Svizzera. Nel 2006 nel Canton Svitto era stato osservato per l'ultima volta un chiurlo maggiore sul nido. All'inizio del 20° secolo la specie era presente ancora in almeno 40 quadrati Atlante. Attorno al 1960 gli effettivi erano stati stimati ancora a 40 coppie. La principale causa della scomparsa della specie, in Svizzera, quale uccello nidificante è la grande diminuzione delle superfici di zone umide causata dalle bonifiche degli ultimi 150 anni. Le superfici residue restanti sono troppo piccole per questa specie e, spesso, anche per altre. La sopravvivenza di molte di esse è inoltre pregiudicata dall'uso di fertilizzanti, dai disturbi dovuti alle attività del tempo libero e dall'aumento dei predatori al suolo.

La quasi-fine del Beccaccino

Una sorte simile sta toccando anche al Beccaccino, i cui effettivi erano già stati fortemente decimati nel 19° e 20° secolo, a causa della perdita di habitat. Attorno al 1960 in Svizzera si stimavano ancora circa 60 coppie. Durante gli ultimi dieci anni sono stati rilevati ancora soltanto in cinque anni 1-2 territori. Ambedue le specie mostrano una diminuzione degli effettivi a livello europeo, dovuta a perdita dell'habitat. La Svizzera si trova inoltre al limite meridionale dell'areale di nidificazione – le popolazioni periferiche sono spesso particolarmente minacciate. Per ambedue le specie un ritorno quale nidificante regolare appare improbabile.

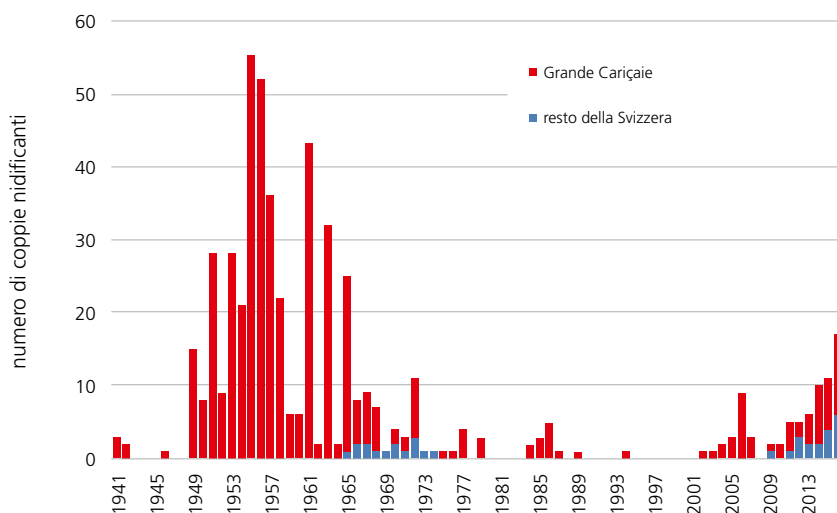


Un tempo in Svizzera il Chiurlo maggiore e il Beccaccino erano ampiamente diffusi. I dettagliati rilevamenti degli ultimi decenni hanno ancora potuto documentare soltanto l'estinzione delle ultime coppie nidificanti.

Piccola invasione di Beccamoschino e osservazioni di Forapaglie castagnolo in inverno

La Svizzera si trova a nordest del normale limite di distribuzione del Beccamoschino (immagine a sinistra). Da noi la specie non viene osservata ogni anno. Nell'estate e nell'autunno 2016 si è verificata la più forte invasione dal 2001: in quattro zone umide della Svizzera centrale e orientale (Kaltbrunner Riet SG, Lauerzersee SZ, Maschwander Allmend ZG, Littau LU) e in una della Svizzera occidentale (Aubonne VD), tra fine luglio 2016 e inizio gennaio 2017 sono stati osservati nove individui, di cui cinque uccelli in canto.

Soltanto per la seconda volta è stato registrato un soggiorno invernale piuttosto prolungato di un Forapaglie castagnolo: tra l'8 dicembre 2016 e il 7 gennaio 2017, al lago artificiale di Klingnau AG è stato osservato un individuo in sette giorni diversi. Il 28 dicembre 2016 è comparso un individuo anche presso Champ-Pittet VD. La Svizzera si trova al limite settentrionale del suo areale e qui la specie arriva solo a intervalli irregolari. Nel Mediterraneo è considerata stanziale.



La maggior parte delle nidificazioni dell'Airone rosso si trovano nelle vaste zone protette lungo la riva meridionale del lago di Neuchâtel.

Il ritorno dell'Airone rosso

Lo sviluppo per l'Airone rosso è invece rallegrante. Questa specie mediterranea ha colonizzato la Svizzera soltanto a partire dal 1941 quando, sulla riva meridionale del lago di Neuchâtel, fu trovata la prima nidificazione. In seguito nella Grande Cariçaie si sono formate diverse colonie (massimo 54 coppie nel 1955). Negli anni '60 si è assistito a una breve colonizzazione di altre zone nei Cantoni Berna e Vaud. Con la seconda correzione delle acque del Giura, a partire dal 1962, che portò a un livello più basso delle acque nei canneti, il numero delle coppie diminuì di nuovo. Solo a partire dal 2001 si è assistito di nuovo, quasi ogni anno, a nidificazioni e, dal 2009, gli effettivi sono costantemente aumentati fino a 17 coppie nidificanti nel 2016. La creazione delle estese zone di protezione della Grande Cariçaie, suo areale principale, ha probabilmente permesso un nuovo aumento di questa specie sensibile ai disturbi. Anche fattori climatici potrebbero giocare un ruolo in questo senso. La ricolonizzazione è coincisa con un forte aumento degli aironi rossi nei Paesi Bassi.

Comitato di omologazione svizzero (COS)

Il Comitato di omologazione svizzero (COS) è un gruppo indipendente di esperti. Il suo compito principale è quello di verificare se le segnalazioni, provenienti dalla Svizzera, di specie insolite sono sufficientemente documentate da poter essere inserite nella bibliografia scientifica. Ciò vale per osservazioni di specie generalmente rare in Svizzera come ad esempio il Beccamoschino e il Forapaglie castagnolo. Concerne anche osservazioni di specie più frequenti, che tuttavia sono insolite dal punto di vista spaziale o temporale, e di specie che nidificano per la prima volta in Svizzera. Il COS pubblica ogni anno un rapporto in lingua tedesca nella rivista «Der Ornithologische Beobachter» e in lingua francese nella rivista «Nos Oiseaux».

Bibliografia

Müller, C. (2017): Seltene und bemerkenswerte Brutvögel 2016 in der Schweiz. Ornithol. Beob. 114: 147–160.

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti

Tendenze degli uccelli nidificanti della Svizzera

Ognuna delle 174 specie di uccelli nidificanti¹ della Svizzera analizzati viene indicata una tendenza positiva, negativa o nessuna tendenza per tutto il periodo della ricerca (di norma 1990–2016) e per gli ultimi dieci anni (2007–2016). Nessuna tendenza significa che per il periodo di studio non ha potuto essere constatato nessun cambiamento statisticamente significativo; ciò può essere il caso per popolazioni effettivamente stabili ma anche per effettivi con forti oscillazioni. I colori dell'ultima colonna mostrano lo status nella Lista Rossa Svizzera (rosso = nella Lista Rossa, arancione = potenzialmente minacciato, verde = non minacciato). I punti contrassegnano le specie prioritarie per una conservazione mirata delle specie.

Specie	Tendenza 1990–2016	Tendenza 2007–2016	Lista Rossa Priorität
Canapiglia	+		
Germano reale	+		
Fistione turco	+	+	
Moriglione			
Moretta	+		
Edredone	+		
Smergo maggiore	+	+	
Quaglia comune			
Coturnice	-		●
Francolino di monte			●
Pernice bianca	-	+	●
Fagiano di monte			●
Gallo cedrone			●
Starna			●
Tuffetto	-		
Svasso maggiore	-		
Svasso piccolo			
Cormorano	+	+	
Tarabusino	+		
Airone cenerino	+	+	
Airone rosso	+	+	
Cicogna bianca	+	+	●
Falco pecchiaiolo	+	+	
Nibbio bruno ²	+		
Nibbio reale	+		●
Gipeto	+	+	●
Astore	+	+	
Sparviere	+	+	
Poiana	+		
Aquila reale	+		
Gheppio	+	+	
Lodolaio	+		
Falco pellegrino	+		
Porciglione			
Voltolino			
Re di quaglie	+		●
Gallinella d'acqua			
Folaga	+	+	
Pavoncella	-	+	●
Corriere piccolo			●
Chiurlo maggiore	-		●
Piro piro piccolo	-		●
Beccaccia	-		●
Beccaccino	-		●
Sterna comune	+		●
Gabbiano comune	-		●
Gabbiano corallino	+		
Gavina		-	
Gabbiano reale	+	+	

Specie	Tendenza 1990–2016	Tendenza 2007–2016	Lista Rossa Priorität
Colombella	+	+	
Colombaccio	+	+	
Tortora dal collare	+		
Tortora selvatica	-		
Cuculo			●
Barbagianni			●
Assiolo	+		●
Gufo reale	-		●
Civetta nana			
Civetta	+	+	●
Allocco			
Gufo comune ²			
Civetta capogrosso	-	-	
Succiacapre	-		●
Rondone comune ²			●
Rondone pallido	+		
Rondone maggiore	+		●
Martin pescatore	+	+	●
Gruccione	+	+	
Upupa	+	+	●
Torricollo		+	●
Picchio cenerino	-		●
Picchio verde	+		
Picchio nero	+		
Picchio rosso maggiore	+		
Picchio rosso mezzano	+	+	●
Picchio rosso minore	+		
Picchio tridattilo		+	
Tottavilla	+		●
Allodola	-	-	●
Topino	-		●
Rondine montana	+	+	
Rondine			
Balestruccio	-		●
Prispolone	-		
Pispola	-		
Spioncello			
Cutrettola	+		
Ballerina gialla			
Ballerina bianca			
Merlo acquaiolo	+		
Scricciolo	+		
Passera scopaiola	+	+	
Sordone			
Pettiroso	+		
Usignolo	+		
Pettazzurro	+		
Codiroso spazzacamino		+	
Codiroso comune	-		●

Specie	Tendenza 1990–2016	Tendenza 2007–2016	Lista Rossa Priorität	Specie	Tendenza 1990–2016	Tendenza 2007–2016	Lista Rossa Priorität
Stiaccino	-	-	●	Picchio muratore			
Saltimpalo	+	+		Picchio muraiolo		+	
Culbianco	+			Rampichino alpestre	+		
Codirossone				Rampichino comune	+		
Passero solitario				Rigogolo	+		
Merlo dal collare	-		●	Averla piccola	-	-	
Merlo	+	+		Averla capirossa	-		●
Cesena	-		●	Ghiandaia	+		
Tordo bottaccio	+	+		Gazza	+		
Tordela	+			Nocciolaia			
Forapaglie macchiettato				Gracchio alpino			
Salciaiola	+		●	Gracchio corallino	+		
Canapino maggiore	-			Taccola	+	+	●
Canapino comune	+	+		Corvo comune	+	+	
Cannaiola verdognola				Cornacchia nera	+		
Cannaiola comune				Corvo imperiale	+		
Cannareccione	+	+	●	Sturno			
Bigia padovana				Passera europea			
Bigiarella				Passera mattugia	+		
Sterpazzola			●	Fringuello alpino			
Beccafico	-	-		Fringuello	+		
Capinera	+	+		Verzellino		-	
Lui bianco	+	+		Venturone alpino			
Lui verde	-		●	Verdone		-	
Lui piccolo	+			Cardellino	-		
Lui grosso	-	-	●	Lucherino	+		
Regolo	+			Fanello			
Fiorrancino				Organetto minore	+		
Pigliamosche	-			Crociere	+		
Balia nera	+			Ciuffolotto scarlatto		+	
Basettino				Ciuffolotto	-		
Codibugnolo	+			Frosone	+		
Cinciarella	+			Zigolo giallo	+		
Cinciallegra	+			Zigolo nero	+		●
Cincia mora				Zigolo muciatto	+		
Cincia dal ciuffo	+			Ortolano	-	-	●
Cincia bigia	+			Migliarino di palude	-		
Cincia alpestre ²	+			Strillozzo	-		●

¹ Sono comprese le specie che dal 1990 hanno figurato almeno una volta tra gli uccelli nidificanti regolari (hanno cioè nidificato in 9 di 10 anni consecutivi) e per le quali disponiamo della necessaria base di dati. Senza le specie introdotte (ad es. Cigno reale, Casarca, Fagiano comune) si tratta di 177 specie. A causa della mancanza di dati, per il Picchio dorsobianco, la Balia dal collare e la Passera d'Italia non è possibile effettuare alcuna valutazione.

² Periodo di studio 1999–2016

³ Periodo di studio 1996–2016

Specie che nidificano in maniera irregolare o eccezionalmente

Dal 2000 27 ulteriori specie hanno nidificato in modo irregolare o eccezionalmente in Svizzera. I loro areali di nidificazione vengono documentati, nel limite del possibile, in maniera continua (tabella ottenibile in Internet sotto «Ulteriori informazioni»).

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti

Bibliografia

Müller, C. (2017): Seltene und bemerkenswerte Brutvögel 2016 in der Schweiz. Ornithol. Beob. 114: 147–160.



Sembrava che il Falco pellegrino fosse salvo e fuori pericolo. Le cifre più recenti riguardo allo sviluppo dei suoi effettivi sono tuttavia inquietanti.

La fine dei tempi d'oro per il Falco pellegrino

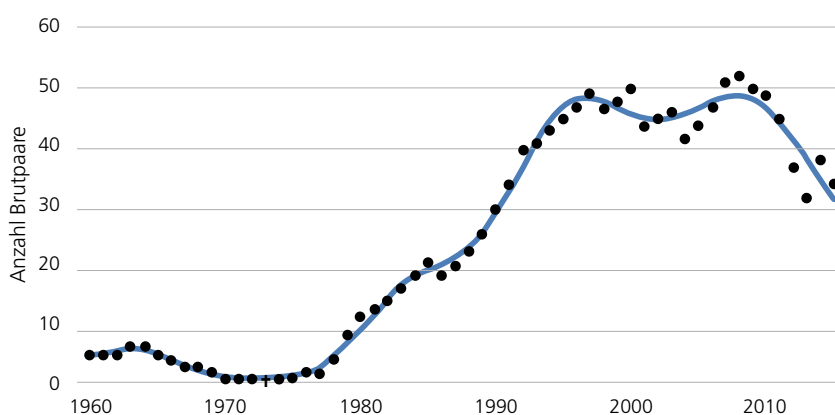
Il Falco pellegrino è divenuto a livello mondiale un'icona della protezione della natura. Negli anni '60 i pesticidi l'avevano portato sull'orlo dell'estinzione ma, grazie alla protezione legale e al divieto di questi veleni, in seguito aveva mostrato una sorprendente ripresa. Durante gli anni fino al 2005 aveva ricolonizzato anche tutta la Svizzera. Attorno al 2010 i suoi effettivi erano stimati a 340 coppie. Contemporaneamente, nelle Alpi, i falchi pellegrini avevano iniziato a nidificare a quote sempre più elevate e in pianura su rocce sempre più piccole; inoltre si osservavano sempre più nidificazioni su edifici.

Inaspettata inversione di tendenza

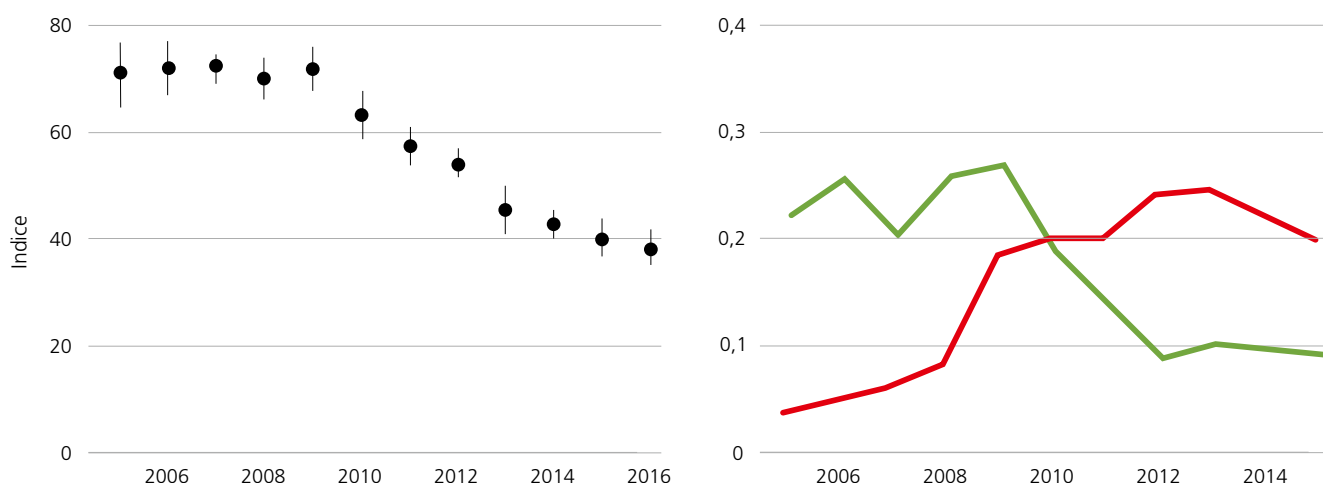
Dal 2010 assistiamo tuttavia a segnali sempre più frequenti secondo i quali non è tutto in ordine: sempre più spesso vengono abbandonati luoghi di nidificazione tradizionali, utilizzati da lungo tempo. Questo fenomeno è stata la ragione per cui si è analizzato più da vicino lo sviluppo degli effettivi di Falco pellegrino

nell'ultimo decennio. Abbiamo a disposizione cifre dettagliate sugli effettivi provenienti dalla Svizzera occidentale, dove un gruppo di impegnati protettori degli uccelli, che gravita attorno a Gabriel Banderet, dal 1960 controlla gli effettivi e il successo riproduttivo su 90 pareti rocciose, dal Giura settentrionale,

dove un gruppo attorno a Marc Kéry dal 2005 raccoglie dati da circa 100 pareti rocciose, e dal Canton Zurigo, dove BirdLife Zurigo dal 2002 documenta gli effettivi della specie. L'analisi di questi dati ha mostrato che, nelle tre regioni di studio, il Falco pellegrino è diminuito del 36 %, 47 %, rispettivamente persino



Tendenza degli effettivi del Falco pellegrino (4993 km²) sull'arco di 56 anni (1960–2015). I punti neri mostrano il numero delle coppie nidificanti trovate. La linea blu mostra la tendenza livellata degli effettivi.



Sviluppo degli effettivi (a sinistra) e tassi di estinzione e colonizzazione (a destra) del Falco pellegrino sull'arco di 12 anni (2005–2016) nel Giura settentrionale (3270 km²). Contemporaneamente alla diminuzione degli effettivi, il tasso di estinzione (in rosso) è aumentato dal 5 al 25 % e il tasso di colonizzazione (in verde) è diminuito dal 25 al 10 %, fatto che indica una mortalità più elevata e un serbatoio di uccelli più piccolo per la ricolonizzazione di siti non più occupati.

dell'86 %. Nella Svizzera occidentale, attorno al 2008 c'erano 51 coppie e attorno al 2015 ancora soltanto 33, nel Giura settentrionale, attorno al 2007 73 coppie e nel 2016 ancora solo 38. Nel Canton Zurigo, dal 2010 al 2014 gli effettivi sono diminuiti da sette coppie a una sola.

Cause e protezione

Queste importanti diminuzioni degli effettivi dipendono soprattutto da nemici naturali e «innaturali». Il Gufo reale è il più importante predatore del Falco pellegrino, occupa gli stessi biotopi rocciosi e, al di fuori delle Alpi, negli ultimi 20 anni è aumentato. Attualmente, nel Giura settentrionale ci sono probabilmente più territori di Gufo reale che di Falco pellegrino. Se un sito di nidificazione del Falco pellegrino viene occupato dal Gufo reale, il primo quasi sempre lo abbandona.

Dal 2008 è inoltre chiaro che la persecuzione dei rapaci da parte dell'uomo non appartiene ancora al passato: molte coppie nidificanti con successo a Basilea e Zurigo sono improvvisamente scomparse e nel 2011 si è potuto provare per la prima volta un avvelenamento di un falco pellegrino da parte di un allevatore di piccioni. Da allora a Zurigo, Basilea e in Argovia sono stati scoperti ulteriori casi, mentre molti altri non sono probabilmente venuti alla luce. Grazie al caparbio impegno della polizia cantonale

di Zurigo, in collaborazione con il Gruppo di lavoro Falco pellegrino già due colpevoli sono stati scoperti e condannati.

Sguardo al futuro

Il calo degli effettivi di Falco pellegrino dovuto al Gufo reale è un processo naturale e quindi da accettare. Al contrario, le persecuzioni illegali da parte degli allevatori di piccioni vanno combattute con decisione. Dalla storia recente del Falco pellegrino si possono trarre due insegnamenti: (1) anche una specie che sembrava in salvo può di nuovo improvvisamente diminuire; (2) per riconoscere un'inversione di tendenza, soprattutto per specie rare è decisivo un

attendibile sistema di allarme precoce. Nei prossimi anni la Stazione ornitologica intende organizzare nuovi progetti per il monitoraggio di specie difficili da sorvegliare, come pure sostenere progetti già esistenti.

Bibliografia

Inderwildi, E., W. Müller & R. Aye (2016): Vorsätzliche Vergiftung von Wanderfalken und anderen Greifvögeln: Verdachtsfälle erkennen und melden (Merkblatt der Arbeitsgruppe Wanderfalken). BirdLife Svizzera, Zurigo.
Kéry, M., H. Schmid & T. Sattler (2016): Bestandsentwicklung des Wanderfalken (*Falco peregrinus*) in der Schweiz mit besonderer Berücksichtigung des Zeitraums seit 2005. Schweizerische Vogelwarte, Sempach.



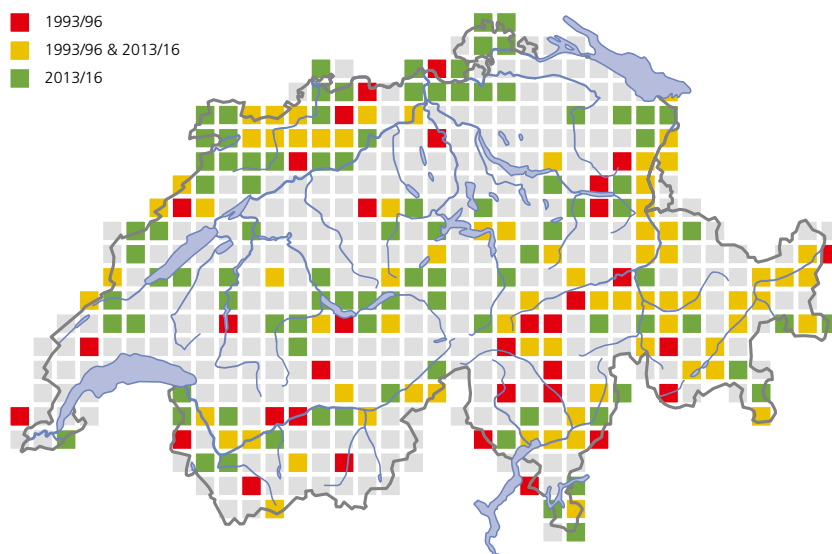
La perdita, a causa di avvelenamenti, di uccelli adulti che si riproducono con successo si ripercuote velocemente in maniera negativa sugli effettivi di intere regioni.

Monitoraggio del Gufo reale: nuove possibilità grazie alla bioacustica

Nella prima metà del 20° secolo, soprattutto a causa di persecuzioni, in Svizzera gli effettivi di Gufo reale avevano raggiunto un minimo storico. Fino agli anni '70 si erano poi ripresi, fino a raggiungere circa 60 coppie. Ha fatto poi seguito un netto aumento, così che nel periodo 1993–1996 gli effettivi comprendevano circa 120 coppie. Successivamente le popolazioni del Giura e dell'Altipiano sembravano continuare a svilupparsi positivamente, mentre le osservazioni nelle Alpi facevano pensare piuttosto a una stagnazione o persino a un calo. Difficoltà metodologiche rendono tuttavia difficili solide previsioni sullo sviluppo di questa discreta specie notturna.

Il periodo in cui il Gufo reale canta più intensamente va da fine gennaio a fine marzo, cioè un periodo in cui nelle Alpi e nel Giura, a causa della neve e del freddo, solo pochi ornitologi sono sul campo. Tuttavia, anche se ci si accolla un considerevole sforzo di ascolto, il successo non è garantito: l'esperienza mostra che l'attività canora dei maschi o delle coppie è individuale e viene influenzata da molti fattori (ad esempio condizioni meteorologiche, isolamento dei territori) così che, anche con ripetute visite a potenziali siti di nidificazione, non si può ancora ottenere la certezza di presenza o assenza del Gufo reale.

L'impiego di apparecchi che, per settimane, registrano autonomamente l'attività canora notturna aumenta l'attendibilità del risultato, in particolare in



Sviluppo diversificato a seconda della regione nel caso del Gufo reale tra i periodi Atlante 1993–1996 e 2013–2016: nel Giura e sull'Altipiano la percentuale dei quadrati Atlante occupati è salita del 56%, nelle Alpi settentrionali del 39% e nei Cantoni alpini Vallese, Grigioni e Ticino dell'11%. Nel periodo 2013–2016 si è tuttavia proceduto a un maggiore sforzo di ricerca rispetto a vent'anni fa e, di conseguenza, oggi le conoscenze sono migliori. L'effettivo aumento della popolazione è probabilmente inferiore e in alcune regioni delle Alpi si è probabilmente verificata persino una diminuzione.

territori non occupati. Anche David Jenny, collaboratore della Stazione ornitologica, per il monitoraggio del Gufo reale in Engadina apprezza questo vantaggio metodologico rispetto al semplice ascolto. Dal 2016 Jenny sorveglia in questo modo oltre una dozzina di siti di nidificazione – e questo oltretutto anche con un impegno ridotto! Grazie al bilancio intermedio positivo, nell'inverno 2017 la Stazione ornitologica ha potuto estendere questa azione a ulteriori

regioni grigionesi. Apparecchi di registrazione sonora supportano gli oltre 60 volontari del Gruppo di lavoro ornitologico dei Grigioni e della Stazione ornitologica che, da alcuni anni, vanno a «caccia» di gufi reali nel Cantone. I guardiacaccia impiegano ulteriori apparecchi.

Nei prossimi anni la Stazione ornitologica intende estendere il monitoraggio acustico a ulteriori regioni del nostro Paese.



Nell'inverno 2017 nei Grigioni sono stati impiegati apparecchi di registrazione acustica presso 23 possibili siti di nidificazione. In questo modo hanno potuto essere registrate coppie di Gufo reale in 11 siti, in tre casi per la prima volta da diversi anni. Rilievo: Istituto di cartografia, ETH Zurigo

Bibliografia

- Jenny, D. (2011). Bestandsentwicklung und Bruterfolg des Uhu *Bubo bubo* im Engadin. Ornithol. Beob. 108: 233–250.
- Lardelli, R. & N. Zbinden (2017): Il Gufo reale *Bubo bubo* in Ticino: confronto fra tre censimenti (1987–1989, 2009–2011, 2013–2016). Ficedula 51: 25–31.
- Schaub, M., A. Aebischer, O. Gimenez, S. Berger, & R. Arlettaz (2010). Massive immigration balances high anthropogenic mortality in a stable eagle owl population: Lessons for conservation. Biol. Cons. 143: 1911–1918.



Nei prossimi anni la Stazione ornitologica intende ampliare il monitoraggio acustico del carismatico Gufo reale.



In Svizzera uccello nidificante delle montagne, la Bigiarella sverna nell'Africa orientale e in Arabia. Da noi il passaggio prenuziale raggiunge il suo culmine alla fine di aprile.

Il punto sulle migrazioni

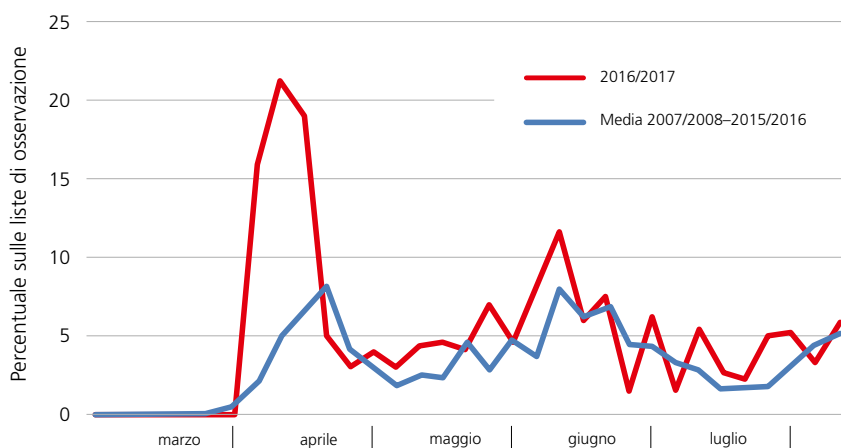
Le nostre conoscenze sugli uccelli si fondano su una moltitudine di osservazioni effettuate da ornitologi volontari. Oggi la maggior parte di queste segnalazioni avviene tramite Internet. In Svizzera la piattaforma ornitho.ch raccoglie ogni giorno in questo modo migliaia di dati. Parallelamente, i diari di campo vengono sostituiti a poco a poco dai cellulari. L'app NaturaList

permette così all'ornitologo di registrare le sue osservazioni sul campo, scegliendo di annotare soltanto alcune specie oppure tutte quelle osservate, in modo da ottenere una lista completa. Quest'ultima opzione, utilizzabile sul campo con NaturaList, fornisce dati di grande valore. In effetti, le liste di osservazione complete forniscono informazioni sulla presenza di tutte

le specie, comprese quelle per cui non ci sono stati contatti. È così possibile conoscere non solo i luoghi in cui le specie sono presenti ma anche quelli in cui non sono state osservate. In questo modo è possibile calcolare la «frequenza» di una specie per un dato luogo e periodo, cioè la percentuale di liste complete sulle quali la specie è menzionata.

Le liste complete

I dati delle liste d'osservazione complete permettono di confrontare la fenologia della migrazione in diversi anni. Si può così constatare che, nel corso della primavera 2016, numerosi Passeriformi migratori a lungo raggio sono arrivati in anticipo di una settimana rispetto alla media, fenomeno notato anche in Germania. È stato ad esempio il caso per le rondini e i balestrucci, come pure per altri insettivori. Questi arrivi precoci sono probabilmente collegati a una forte corrente meridionale attiva sul Mediterraneo a inizio aprile. Si può notare inoltre che la frequenza della Bigiarella era due volte e mezzo più elevata della media di aprile. Lo stesso fenomeno è



Il picco di aprile testimonia allo stesso tempo l'arrivo precoce e il blocco della migrazione prenuziale della Bigiarella nel 2016.

stato constatato presso altri migratori a lungo raggio, come il Codirosso comune e l'Usignolo. Questo picco inusuale è dovuto alle intemperie che hanno toccato la Svizzera in aprile e che hanno costretto numerose specie in viaggio verso nord a interrompere la migrazione e fare scalo da noi.

Invasioni primaverili

La primavera 2016 resterà nelle memorie per gli importanti afflussi di numerose specie meridionali o orientali, come l'Airone guardabuoi, la Nitticora, la Sterpazzolina e la Balia dal collare. L'afflusso di quest'ultima è il secondo per ampiezza dopo quello del 2013 ed è ancor più notevole per il fatto che la specie è molto rara al di fuori del Ticino e dei Grigioni. In media, dal 1980 si contano di norma solo due osservazioni primaverili, cifra in netto contrasto con i 21 individui riconosciuti dal

Comitato di omologazione svizzero nel 2013 e gli almeno 18 nel 2016.

Pasciona e ondata di freddo

Nell'autunno 2016 e l'inverno seguente, in Svizzera le peppole sono state molto poche. Questo è da mettere in relazione con una pasciona di Faggio molto importante in tutta Europa. Trovando cibo sufficiente a nord della Svizzera, le peppole vi sono probabilmente rimaste a svernare. Questa generosa pasciona è probabilmente anche all'origine della debole frequentazione delle mangiatoie, constatata su larga scala un po' in tutta Europa nel corso dell'inverno: gli uccelli non avevano bisogno dell'aiuto dell'uomo per trovare il loro nutrimento. Se i granivori hanno passato un buon inverno, alcuni migratori parziali hanno invece subito effetti negativi a causa dell'ondata di freddo sopraggiunta nel mese di gennaio 2017.

Secondo le liste di osservazione complete, nella seconda metà di gennaio il Pettiroso si è fatto più raro.

Continuare negli sforzi

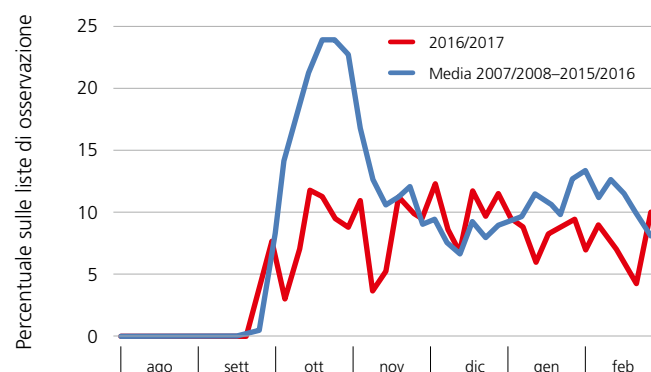
Attualmente un po' meno del 30 % dei dati sono comunicati sotto forma di liste di osservazione complete. Uno dei nostri obiettivi è aumentare questa percentuale nei prossimi anni per poter ottenere un maggior numero di queste informazioni di alto valore, non solo per analisi che riguardano il nostro Paese ma anche per progetti internazionali come EuroBirdPortal, dove questi dati svolgono un ruolo di primo piano.

Ulteriori informazioni:

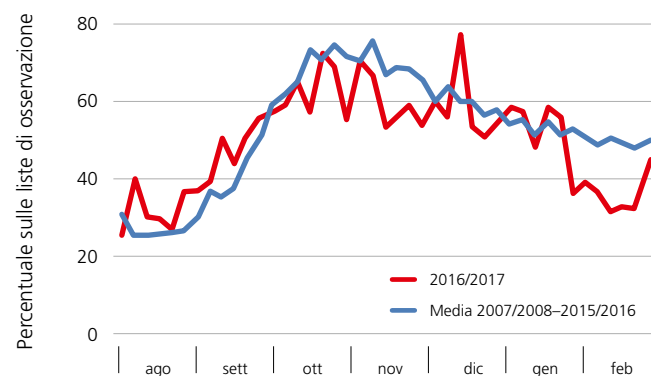
www.vogelwarte.ch/situazione/migrazione



Nel 2016 il passaggio postnuziale della Peppola è risultato molto modesto e, a partire dall'inizio di gennaio 2017, la frequenza della specie è scesa sotto la media



Con l'ondata di freddo del mese di gennaio 2017, la frequenza del Pettiroso è scesa bruscamente sotto la media, risalendo solo a partire da fine febbraio.





Il Merlo – in abito speciale o in originale – è la specie di uccello segnalata più di frequente su ornitho.ch. La galleria d'immagini su ornitho.ch offre sempre sorprese.

ornitho.ch – la mole di dati serve a molti scopi

«Pro Natura elabora un nuovo concetto di gestione per la regione X. Potete fornirci, quale base, tutte le osservazioni di uccelli?» oppure: «Stiamo elaborando un modello per descrivere la distribuzione futura delle specie boschive più importanti. Potreste fornirci segnalazioni di Allocco e Civetta capogrosso, come pure Picchio nero, in periodo riproduttivo?» oppure: «Nell'ambito di un progetto d'interconnessione si sta ora effettuando una verifica dei risultati. A questo scopo avremmo

bisogno dei dati attuali sulla distribuzione delle specie delle zone agricole nei comuni X, Y e Z ...». Sono queste, o altre simili, le richieste che oggi vengono rivolte giornalmente ai centri di raccolta dati. Solo nel 2016, sono arrivate alla Stazione ornitologica oltre 300 richieste di questo tipo da parte di uffici di consulenza ambientale, ONG, uffici statali o ricercatori. Negli ultimi dieci anni le esigenze sono molto cambiate e ha luogo anche un più importante scambio di dati

a livello internazionale. E, grazie a ornitho.ch, siamo oggi in grado di soddisfare molto meglio questi requisiti: abbiamo infatti a disposizione una copertura spaziale nettamente superiore, dati più attuali e localmente più precisi di un tempo.

I dati avifaunistici per proteggere gli habitat e conservare le specie

In linea di principio è positivo il fatto che oggi i dati ornitologici vengano utilizzati molto più spesso per la pianificazione

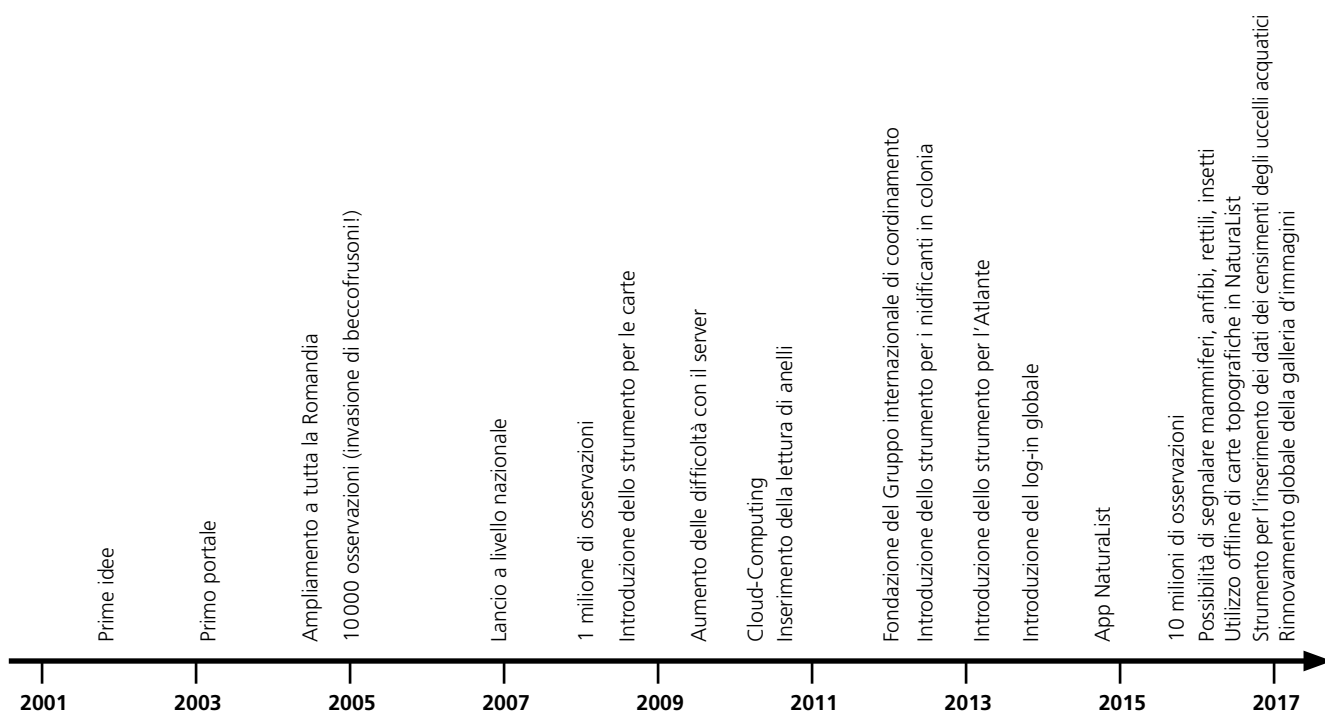


In occasione della Giornata informativa delle collaboratrici e dei collaboratori volontari della Stazione ornitologica, Hans Schmid, responsabile del Gruppo internazionale di coordinamento, fornisce una panoramica di 10 anni di ornitho.ch

Garanzia di qualità a più stadi

Le segnalazioni che vengono raccolte con ornitho.ch vengono utilizzate, tra l'altro, per analisi scientifiche e per scopi pianificatori. Nella registrazione di un milione di osservazioni singoli errori sono inevitabili. All'utente dei dati assicuriamo tuttavia di fare tutto il possibile per mettere a disposizione dati ineccepibili. Il nostro scopo è quello di ottenere un'elevata affidabilità e credibilità tramite una garanzia di qualità a più stadi.

Le segnalazioni che ci pervengono passano dapprima attraverso un cosiddetto autofiltro. Quest'ultimo valuta se un'osservazione esce dagli schemi dal punto di vista temporale, spaziale o per quanto riguarda il numero di individui. Se è il caso, ciò viene automaticamente segnalato all'osservatore che deve confermare la sua segnalazione. Se lo fa, l'osservazione viene segnalata ai circa 30 coordinatori regionali che vengono invitati a esaminarla. Questi ultimi sono esperti ornitologi di campo che procedono a un esame delle segnalazioni e, in caso di dubbio, consultano nuovamente l'osservatore chiedendo precisazioni. Quando vengono inseriti nelle banche dati della Stazione ornitologica, i dati devono passare attraverso altri stadi per garantire la loro qualità. Per finire, di regola, all'utilizzatore dei dati vengono forniti solo dati provenienti da collaboratrici e collaboratori volontari ufficialmente iscritti, cioè da persone che dispongono di anni di esperienza pratica di ornitologia sul campo. Esse trasmettono circa due terzi di tutte le osservazioni registrate su ornitho.ch.



Pietre miliari nella storia di ornitho.ch: lanciato a Ginevra nel 2003 e poco dopo in Romandia, nel 2007 è stato introdotto in tutta la Svizzera. Dopo questo ampliamento e con l'integrazione della Stazione ornitologica nel progetto, sono aumentati sia la mole di dati che i requisiti tecnici, di conseguenza soluzioni innovative devono venir sviluppate in modo continuo.

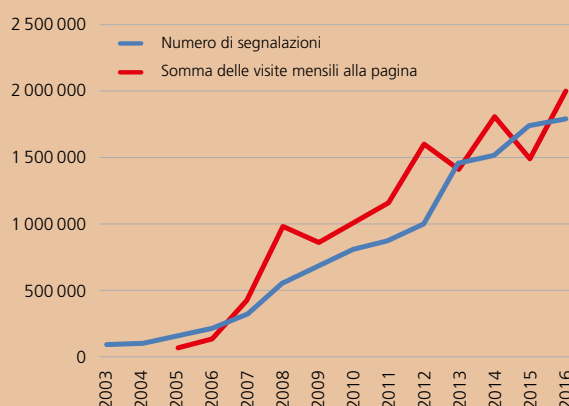
e per analisi scientifiche. In questo modo vanno direttamente a beneficio della protezione e della conservazione delle specie, permettendo di segnalare tempestivamente individui bisognosi di protezione (ad esempio Re di quaglie), rendendo possibile una migliore definizione di future zone di conservazione (ad esempio Torricollo) o sostenendo verifiche dei risultati (ad esempio Upupa). La singola persona che effettua la segnalazione ha così la soddisfazione che le sue segnalazioni

non finiscano semplicemente in un enorme mucchio di dati ma che vengano costantemente utilizzate per gli scopi pratici più diversi. Tuttavia, per le banche dati oggi la grande sfida consiste nello selezionare i dati in maniera ottimale, tenendo conto sia delle esigenze di protezione di specie sensibili, sia del riguardo dovuto alle singole persone che effettuano le segnalazioni, come pure dei desideri dei clienti. Devono elaborare questi dati in maniera che possano soddisfare il loro

scopo principale senza che venga suggerita una pseudo-precisione (anche nel caso di segnalazioni precise bisogna tener conto del fatto che gli uccelli presentano un'esigenza spaziale specie-specifica) o che sorga la possibilità di errori d'interpretazione. Ciò richiede che i dati selezionati vengano comunque visionati e che vengano effettuati adattamenti personali; in casi delicati, è necessario consultare la persona che ha effettuato la segnalazione.

10 anni ornitho.ch

All'inizio del 2007 ornitho.ch è stato messo in rete per tutta la Svizzera. Prima di allora, la piattaforma di segnalazione sviluppata da Biolo Vision S.a.r.l. di Ardon VS era un successo già a Ginevra e più tardi nella Svizzera occidentale. Nel frattempo si sono iscritte quasi 15 000 persone che hanno inserito più di 13 milioni di osservazioni. Tra il 2007 e il 2016, il numero di segnalazioni annuali si è più che quintuplicato. Gli anni 2013–2016 hanno portato un'ulteriore spinta perché tutti i dati per l'Atlante degli uccelli nidificanti sono stati raccolti tramite ornitho.ch. Anche la somma delle visite mensili alla pagina è continuamente aumentata: nel frattempo vengono effettuati mensilmente da uno a due milioni di visite al sito. Nella primavera 2016 ornitho.ch è stato inoltre aperto anche ai mammiferi, ai rettili, agli anfibi e a determinati insetti. Anche questa possibilità di rilevamento di altri gruppi viene attivamente utilizzata. Grazie a 400 000 documenti fotografici e sonori, ornitho.ch gioca un ruolo da non sottovalutare per studi autodidattici. Frattanto, in Europa, nella famiglia di ornitho esistono oltre 40 piattaforme di segnalazione, tramite le quali sono stati registrati circa 100 milioni di osservazioni.





Quarant'anni fa, l'osservazione di un Airone bianco maggiore era un avvenimento. Oggi, soprattutto in inverno, sull'Altipiano non è raro vederne gruppi abbastanza numerosi, come in questa immagine dall'Ungheria.

L'ascesa dei grandi trampolieri

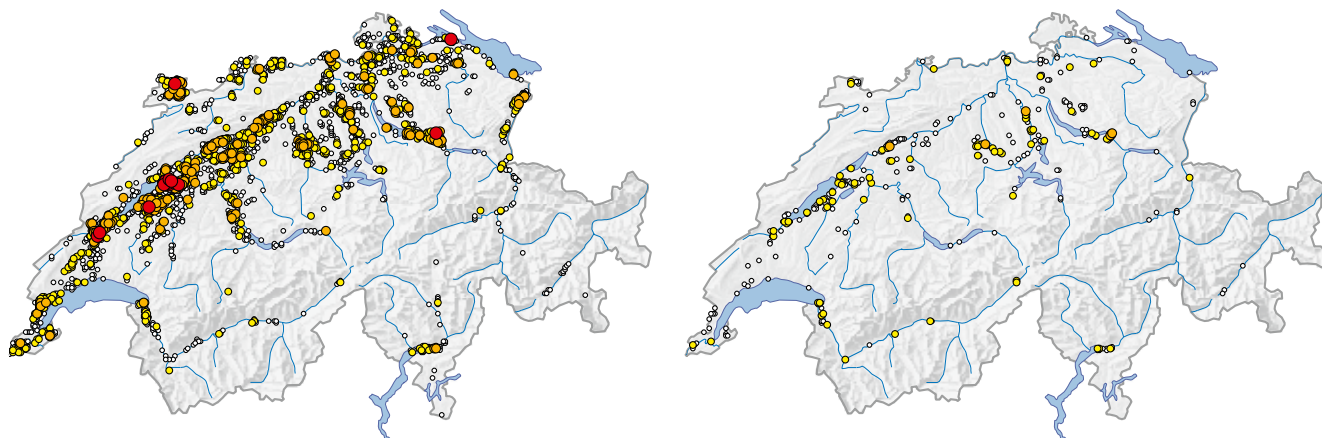
È difficile immaginarsi che, attorno al 1900, a causa delle intense persecuzioni di cui la specie era oggetto, in Svizzera restavano ancora più soltanto una cinquantina di coppie di Airone cenerino. Poco più di un secolo più tardi, grazie alle misure di protezione, questo

airone è di nuovo ben diffuso e non teme più la vicinanza diretta dell'uomo. Altri grandi trampolieri hanno seguito e seguono tuttora uno sviluppo simile: vengono osservati in Svizzera in numeri sempre più grandi, durante le loro migrazioni o il loro svernamento. Si tratta

di diverse specie di Ardeidi, delle due specie di Cicogna e della Gru.

L'Airone bianco maggiore in espansione

Cacciato per le sue belle piume ornamentali, nel suo areale di diffusione



Molto più raro in periodo riproduttivo, l'Airone bianco maggiore si osserva comunque in tutte le regioni del Paese, vallate alpine comprese. I punti rappresentano il numero massimo d'individui per luogo d'osservazione tra il 2013 e il 2016. Maggio-luglio (a destra, $n=311$) e agosto-aprile (a sinistra, $n=2395$). Punti bianchi = 1–2 individui, punti gialli = 3–10 individui, punti arancioni = 11–50 individui, punti rossi = 51–200 individui.

nell'Europa sudorientale nel 19° e all'inizio del 20° secolo l'Airone bianco maggiore aveva subito un forte declino. I suoi effettivi sono di nuovo aumentati soltanto a partire dagli anni '70, inaugurando una fase di colonizzazione in direzione dell'Europa occidentale. A partire dagli anni '90, la presenza invernale della specie si è rinforzata a ovest del suo areale tradizionale e l'Airone bianco maggiore ha esteso il suo areale di nidificazione fino alla Spagna, alla Francia, all'Inghilterra, al sud della Svezia e ai Paesi baltici.

Estremamente raro all'inizio del 20° secolo, in Svizzera l'Airone bianco maggiore è divenuto annuale a partire dal 1972. Negli anni '70 le osservazioni concernevano soprattutto uccelli di passaggio visti alla fine dell'autunno e della primavera. In seguito i dati invernali sono divenuti più frequenti ma si è dovuto attendere l'inverno 1985/86 per constatare i primi svernamenti continui, divenuti poi regolari a partire dal 1994/95. Fino a metà degli anni '90 l'Airone bianco maggiore compariva soprattutto in vicinanza di laghi e fiumi dell'Altipiano, spingendosi solo raramente all'interno delle Alpi. Il numero di uccelli restava inoltre modesto: i gruppi non superavano mai i dieci individui. Negli anni 2000 la specie presentava il profilo tipico di uno svernante: arrivava a partire da settembre e ripartiva in marzo, con un leggero picco dei passaggi in ottobre. Con il crescente aumento del numero di svernanti, in primavera e in

autunno i periodi dei passaggi si sono allungati: non soltanto gli uccelli partono sempre più tardi e ritornano sempre più precocemente, ma è comparso un nuovo picco prenuziale a inizio marzo mentre quello di fine ottobre si è accentuato. In questi ultimi dieci anni anche le dimensioni dei gruppi sono aumentate e raggruppamenti di oltre 50 uccelli non si limitano ormai più al lago di Neuchâtel. A sua volta, anche la presenza della specie nelle vallate alpine si è rinforzata e anche le osservazioni estive sono divenute più numerose, anche se in una proporzione nettamente inferiore. Per questo, i dati del mese di giugno rappresentano attualmente soltanto lo 0,5 % del volume totale annuale. Nondimeno, ciò è stato sufficiente perché la specie nel 2013 si riproducesse sul lago di Neuchâtel e tentasse poi di farlo anche negli anni successivi.

Evoluzioni rallegranti

Anche in Svizzera la presenza della Garzetta si sta accentuando, con qualche caso di svernamento negli ultimi anni, osservazioni più frequenti in estate e in autunno e persino un tentativo di nidificazione nel 2014. Anche le popolazioni ricostituite di Cicogna bianca mostrano una dinamica positiva, come testimoniano i grandi gruppi di più di 150 migratori che si osservano di nuovo da una dozzina di anni.

Questi sviluppi sono begli esempi di successi degli sforzi di protezione, resi possibili nei Paesi che ospitano le

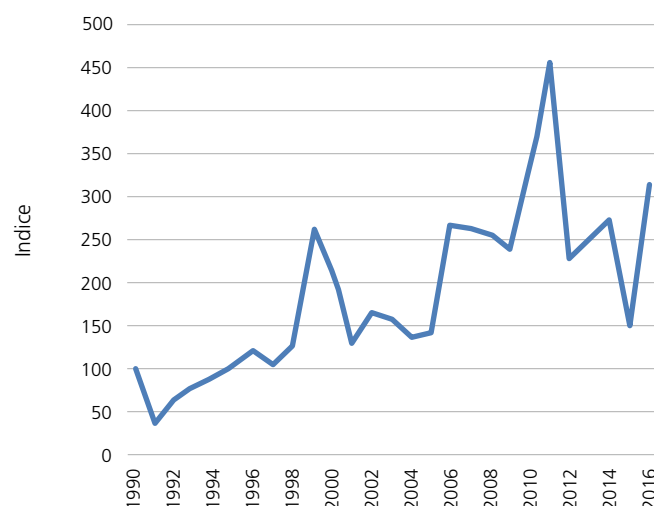
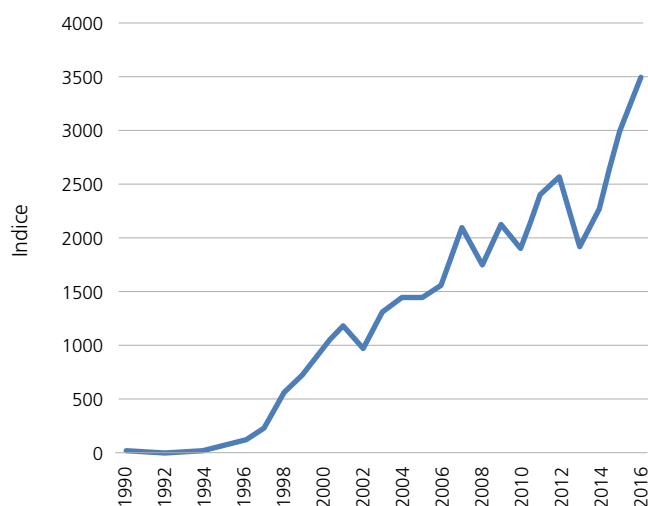


Accanto all'Airone bianco maggiore, anche la Garzetta, più piccola, diventa sempre più frequente in Svizzera. Nel 2016 sono state segnalate 1920 singole osservazioni.

colonie riproduttive. Oltre al divieto di caccia, anche la messa sotto protezione delle zone umide gioca un ruolo importante in questa dinamica. Per questi uccelli, questi ambienti sono essenziali per la nidificazione e la ricerca di nutrimento. È probabile che anche gli inverni miti di questi ultimi decenni abbiano permesso ad alcune specie, come la Garzetta, di estendere il loro areale riproduttivo verso nord e all'interno del Continente.

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/migrazione



In Svizzera si sta accentuando la presenza dell'Airone bianco maggiore (a sinistra) e della Garzetta (a destra), in misura minore per la seconda.



Anatre di superficie come questa alzavola approfittano soprattutto sul lago Bodanico del basso livello delle acque.

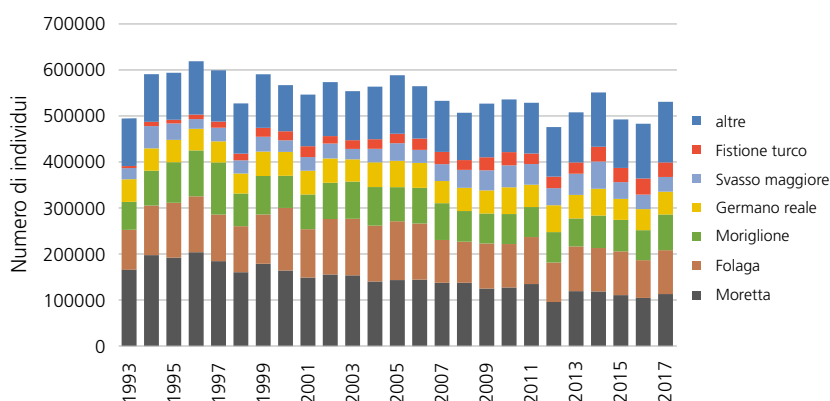
Siccità e uccelli acquatici

L'autunno e l'inverno 2016/17 sono stati caratterizzati da una pronunciata siccità. In particolare sul lago Bodanico, il basso livello delle acque che ne è risultato ha fatto registrare effettivi da record di

anatre di superficie. Alcuni giorni prima del censimento di gennaio, le temperature sono inoltre nettamente calate, fenomeno che ha portato a un'immigrazione di ospiti invernali nordici.

Molte anatre di superficie sul lago Bodanico

Nel novembre 2016, in Svizzera (incluse le parti estere dei laghi Lemano e Bodanico), con 458000 individui gli



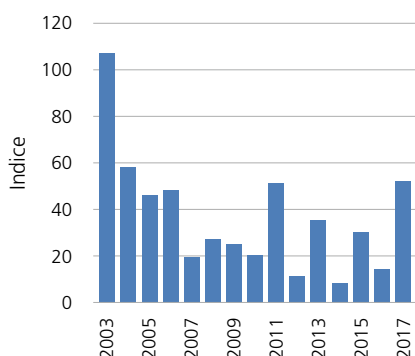
Effettivi di gennaio degli uccelli acquatici in Svizzera (incluse le parti all'estero dei laghi Lemano e Bodanico), suddivisi in sei specie frequenti e le restanti. Negli ultimi 25 anni gli effettivi totali degli uccelli acquatici sono leggermente diminuiti, soprattutto a causa della diminuzione della Moretta.

Effetti limitati dell'influenza aviaria

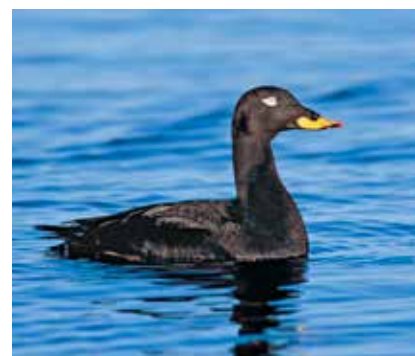
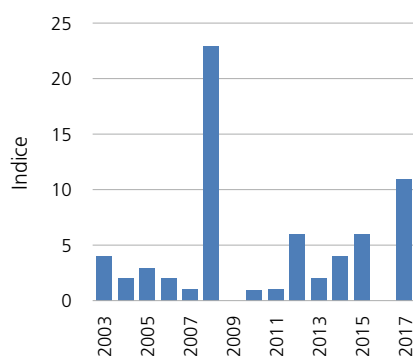
Tra il 4 novembre 2016 e gennaio 2017, in Svizzera sono stati registrati 124 casi di virus di aviaria H5N8, soprattutto sui laghi Bodanico, Lemano e di Neuchâtel. Colpita è stata soprattutto la Moretta, in totale in Svizzera il virus è stato trovato in 18 specie diverse. Al contrario di altri Paesi europei, in Svizzera non si è trovato nessun caso presso pollame domestico. La comparsa dell'influenza aviaria ha quindi avuto un impatto nettamente minore di quella dell'inverno 2005/06.



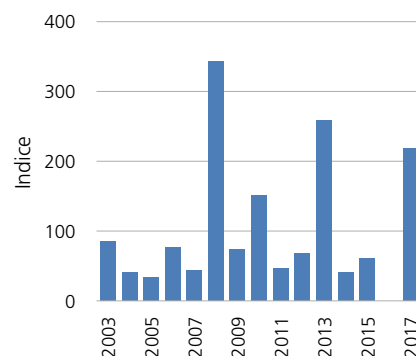
Pesciaiola



Moretta codona



Orco marino



Lo sviluppo degli effettivi di gennaio di alcune specie nordiche negli ultimi 15 anni. L'inverno 2016/17 si distingue per i suoi valori elevati.

effettivi totali degli uccelli acquatici erano piuttosto bassi, nel gennaio 2017, con 531 000 individui sono saliti leggermente al di sopra della media degli ultimi 10 anni. Quest'inverno gli elevati effettivi delle anatre di superficie sul lago Bodanico erano particolarmente appariscenti e hanno portato a tutta una serie di massimi storici: gli effettivi di Canapiglia (16 800 individui, di cui 11 900 sul lago Bodanico), Alzavola (12 300 ind., di cui 9 200 sul lago Bodanico), Fischione (4 200 ind., di cui 2 900 sul lago Bodanico), Mestolone (1 730 ind., di cui 1 330 sul lago Bodanico) e Codone (1 620 ind., di cui 1 500 sul lago Bodanico) erano due volte più elevati rispetto ad anni con presenza media. Per la Moretta è invece continuata la tendenza negativa degli anni precedenti, registrando nel novembre 2016, con circa 76 000 individui un nuovo valore minimo.

Immigrazione di ospiti nordici

Alcune specie nordiche compaiono solo raramente sui nostri laghi e fiumi e svernano di norma lungo le coste del Mare del Nord e del Mar Baltico. In Svizzera gli effettivi invernali totali di queste specie

oscillano in maniera molto accentuata. Una parte della popolazione si sposta su laghi e fiumi più meridionali solo quando le condizioni al Nord diventano particolarmente dure. Ciò si è di nuovo verificato nel gennaio 2017. Dopo Capodanno, una situazione di bassa pressione sull'Europa nordorientale ha portato aria fredda continentale verso la Germania. Di conseguenza, durante il censimento di gennaio, soprattutto sul lago Bodanico alcune specie nordiche hanno registrato gli ornitologi con presenze relativamente elevate. Sono così state censite 52 pesciaiole (media degli ultimi 15 anni = 37). Particolarmente elevati erano anche gli effettivi di Moretta codona (11 individui, 15 anni = 4) come pure di Moretta grigia (174 individui, 15 anni = 75). Sono inoltre stati censiti 219 orchi marini dopo che, l'anno precedente, era stato trovato un solo individuo di questa specie. (Totale dei censimenti di gennaio, Svizzera, incluse le parti all'estero dei laghi Lemano e Bodanico).

Gli effettivi di altri tipici ospiti invernali nordici sono invece stati bassi anche quest'inverno, in particolare quelli del Quattrocchi e della Moretta, come

pure quelli della Gavina. In queste specie si osserva da anni un profondo cambiamento nelle tradizioni di svernamento e sembra che uno sviluppo di questo tipo non venga praticamente influenzato da un singolo inverno rigido.

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/inverno

Novità: registrare i risultati dei censimenti con ornitho.ch

Nell'ultimo inverno, i risultati dei censimenti degli uccelli acquatici hanno potuto essere registrati per la prima volta via ornitho.ch tramite un modulo sviluppato espressamente a questo scopo. Questa possibilità è stata utilizzata da molti responsabili di tratte di censimento. Un importante vantaggio è che, in questo modo, questi ultimi hanno subito a disposizione le osservazioni sul proprio conto ornitho e i valori censiti vengono trasmessi automaticamente. Desideriamo qui ringraziare tutte le collaboratrici e i collaboratori dei censimenti per il loro contributo, che dura per lo più da molti anni malgrado le dita gelate...!



Collaboratori del Gruppo di lavoro lago Bodanico (OAB) durante un censimento degli uccelli acquatici sull'omonimo lago agli inizi dei censimenti.

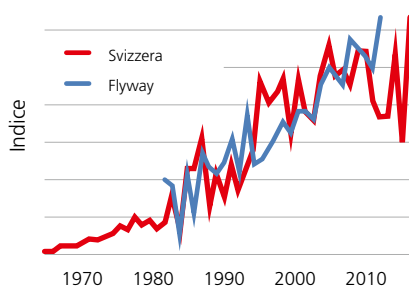
I risultati di 50 anni di censimenti degli uccelli acquatici

I censimenti internazionali degli uccelli acquatici sono il programma su vasta scala di sorveglianza di animali selvatici più a lungo termine a livello mondiale. Nel gennaio 2016 sono stati effettuati per la cinquantesima volta. Nel corso di questo mezzo secolo il mondo degli uccelli acquatici è profondamente cambiato.

Ma una volta era davvero tutto meglio?

Cinquant'anni fa gli effettivi degli uccelli acquatici sugli specchi e i corsi d'acqua svizzeri erano molto inferiori a oggi, per loro le condizioni di vita erano più difficili. Gli inverni rigidi come quello del 1962/63 causavano massicci crolli degli effettivi. In molti luoghi questi uccelli erano inoltre intensamente cacciati; solo con la costituzione di zone di protezione hanno potuto essere create prime zone di tranquillità. Negli anni '70, l'inquinamento delle acque dovuto ai fertilizzanti aveva raggiunto il suo culmine, portando in molti laghi svizzeri alla scomparsa delle Caroficee, una famiglia di alghe importante fonte di cibo per molte

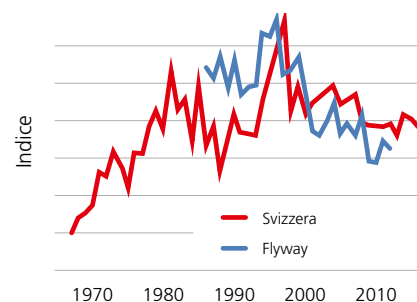
specie. A partire dagli anni '60 il bivalve *Dreissena* ha infine colonizzato le nostre acque. Oggi questo mollusco rappresenta un'importante fonte di nutrimento, specialmente per le anatre tuffatrici.



Sviluppo indicizzato degli effettivi invernali svizzeri e internazionali della Canapiglia (a sinistra) e del Moriglione (a destra).

Attuali sviluppi

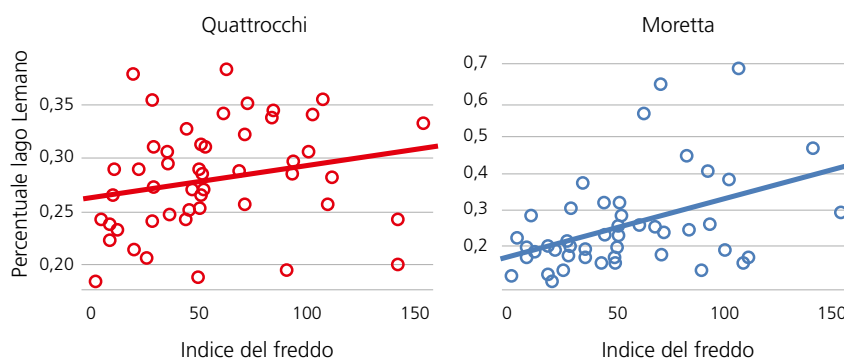
Negli ultimi anni, in Svizzera (inclusi laghi e fiumi sul confine), gli effettivi di gennaio degli uccelli acquatici oscillavano attorno ai 500 000 individui, con



una tendenza leggermente al ribasso. Negli ultimi vent'anni gli effettivi di gennaio dei tre ospiti invernali più frequenti – Moretta, Folaga e Moriglione – sono nettamente diminuiti. Queste diminuzioni sono andate di pari passo con lo sviluppo negativo degli effettivi internazionali. La diminuzione viene ascritta tra l'altro alla distruzione degli habitat riproduttivi idonei e all'aumento dell'immissione di fertilizzanti nelle zone di nidificazione dell'Europa settentrionale e orientale. Le morette nordiche si spostano inoltre sempre meno verso l'Europa centrale perché svernano più vicino alle loro zone di riproduzione. Al contrario, per altre specie gli effettivi svizzeri sono attualmente in netto aumento, ad esempio quelli della Canapiglia. Anche i suoi effettivi nidificanti in Europa sono in aumento. I molti casi sono quindi cambiamenti su vasta scala che provocano una diminuzione o un aumento degli effettivi nel nostro Paese.

Fistione turco – ripresa grazie alla protezione dell'ambiente

Ci sono tuttavia anche casi in cui miglioramenti a livello locale delle condizioni di vita possono influenzare gli effettivi di una specie su vasta scala. È il caso per l'aumento del Fistione turco. Verso la fine degli anni '80 gli effettivi della popolazione dell'Europa occidentale erano stimati a 20 000 individui. Questa popolazione nidifica soprattutto sulla Penisola Iberica, dove pressione venatoria e siccità le davano del filo da torcere. Nell'Europa centrale il Fistione turco era conosciuto già da molto tempo quale ospite durante la muta, nella tarda estate, ma da noi non svernava.



In particolare in inverni rigidi, il lago Lemano è un importante specchio d'acqua per gli uccelli acquatici. È qui rappresentata la percentuale degli effettivi invernali osservati su questo lago.

Quando, all'inizio degli anni '90, grazie al miglioramento della qualità delle acque, nei laghi svizzeri tornarono le alghe Caroficee, i fistioni turchi arrivarono da noi in numeri sempre più elevati e restarono per tempi sempre più lunghi, approfittando sia dell'offerta di cibo che della protezione di cui potevano godere da noi. Ciò ha contribuito alla ripresa della popolazione dell'Europa occidentale, che attualmente conta 50 000–60 000 individui, dei quali circa la metà sverna in Svizzera. Parallelamente agli effettivi invernali sono aumentati anche quelli riproduttivi, anche se rimangono comunque bassi.

Il livello delle acque influenza la consistenza degli effettivi

Gli uccelli acquatici vivono in un ambiente dinamico e devono reagire in maniera flessibile a cambiamenti nell'offerta e nella disponibilità di nutrimento. Un fattore decisivo che influenza soprattutto la sua disponibilità è il livello delle acque. Sul lago Bodanico un basso livello

delle acque ha un influsso nettamente positivo sugli effettivi delle anatre di superficie, poiché facilita la ricerca di nutrimento. Sul lago di Neuchâtel si è invece sorprendentemente trovata una correlazione inversa: in anni con un livello delle acque più elevato, Moretta, Moriglione e Folaga presentano effettivi più elevati. Non è tuttavia chiaro a cosa sia dovuta questa correlazione, forse dipende anch'essa dalla disponibilità di cibo.

Lago Lemano – un porto sicuro in caso di gelo

Tradizionalmente sono il lago Bodanico e quello di Neuchâtel che ospitano il maggior numero di uccelli acquatici. Il lago Lemano sembra tuttavia diventare un'interessante alternativa soprattutto quando le zone di acqua bassa degli altri grandi laghi iniziano a gelare. Grazie alla sua profondità e alla sua posizione sudoccidentale, in generale sul lago Lemano restano libere dal ghiaccio anche le rive. Più l'inverno è freddo, più elevata è la percentuale della popolazione svizzera di uccelli acquatici che soggiorna sul lago Lemano. Ciò si può osservare ad esempio per il Moriglione o la Moretta.



I fistioni turchi approfittano dell'accresciuta crescita delle alghe Caroficee che, grazie al miglioramento della qualità delle acque, sono di nuovo in aumento nei laghi svizzeri.

Bibliografia

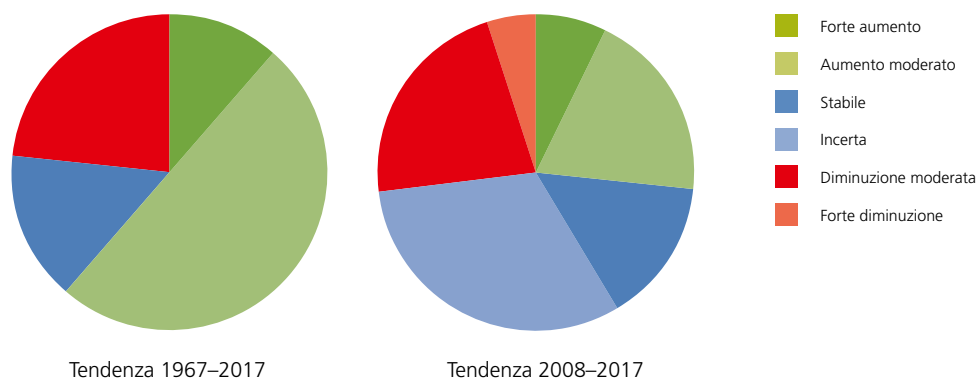
Fox, A. D., A. Caizergues, M. V. Banik, K. Devos, M. Dvorak, M. Ellermaa, B. Folliot, A. J. Green, C. Grüneberg, M. Guillemain, A. Haland, M. Hornman, V. Keller, A. I. Koshelev, V. A. Kostyushin, A. Kozulin, L. Lawicki, L. Luigujoe, C. Müller, P. Musil, Z. Musilová, L. Nilsson, A. Mischenko, H. Pöysä, M. Sciban, J. Sjenicic, A. Stipniece, S. Svazas & J. Wahl (2016): Recent changes in the abundance of Common Pochard *Aythya ferina* breeding in Europe. *Wildfowl* 66: 22–40.

Uccelli acquatici svernanti

Effettivi di gennaio 2017 in Svizzera (incluse le parti all'estero dei laghi Lemano e Bodanico), come pure lo sviluppo a breve e a lungo termine (variazioni percentuali). Nessuna tendenza significa che nel periodo di studio non si è potuto constatare nessun cambiamento statisticamente rilevante; ciò si osserva sia in caso di popolazioni effettivamente stabili che anche in caso di effettivi che oscillano fortemente.

Specie	Effettivi genn. 2017	% tendenza 1967–2017	% tendenza 2008–2017
Cigno reale	7103	60	10
Cigno minore	31		308
Cigno selvatico	1318	> 1000	29
Oca granaiola	3	–66	–96
Oca lombardella	27		
Oca selvatica	2055		141
Oca del Canada	2		
Oca facciabianca	7		
Oca egiziana	72		
Casarca	1233		363
Volpoca	27		–45
Anatra mandarina	106		–41
Fischione	4198	> 1000	–47
Canapiglia	16786	> 1000	–13
Alzavola	12298	34	–1
Germano reale	49540	–15	–15
Codone	1622	705	–8
Marzaiola	1		
Mestolone	1735	870	44
Fistione turco	31333		33
Moriglione	77444	104	22
Moretta tabaccata	65	461	50
Moretta	113250	66	–23
Moretta grigia	174	–19	28
Edredone	39	–58	–11
Moretta codona	11		
Orchetto marino	3		
Orco marino	219	61	–83
Quattrocchi	4728	–26	–51
Pesciaiola	52	–53	–48

Specie	Effettivi genn. 2017	% tendenza 1967–2017	% tendenza 2008–2017
Smergo minore	63	574	–41
Smergo maggiore	5702	259	–2
Strolaga minore	13		–35
Strolaga mezzana	74	> 1000	–55
Strolaga maggiore	1		
Tuffetto	4211	–48	12
Svasso maggiore	32111	69	–17
Svasso collaroso	41	–22	8
Svasso cornuto	20		–31
Svasso piccolo	4351		5
Cormorano	5463	> 1000	6
Tarabuso	9		–71
Airone bianco maggiore	446		236
Airone cenerino	1886	119	38
Gallinella d'acqua	965		13
Folaga	95201	–22	–9
Beccaccino	256		64
Chiarlo maggiore	875		24
Piro piro piccolo	36		27
Gabbiano corallino	0		
Gabbiano comune	44568		
Gavina	2067		
Zafferano	11		
Gabbiano reale nordico	12		
Gabbiano reale	3558		
Gabbiano reale pontico	132		
Gabbianello	0		
Martin pescatore	272		92
Ballerina gialla	783		30
Merlo acquaiolo	1071		–8



A lungo termine la maggioranza delle specie mostra un aumento. A breve termine non è riconoscibile nessuno schema evidente. La specie che è aumentata maggiormente negli ultimi dieci anni è la Casarca, seguita dal Cigno minore e dall'Airone bianco maggiore.

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/inverno



A causa di un'ondata di freddo, nel gennaio 2017 si è osservato un numero nettamente maggiore di morette grigie rispetto agli anni precedenti.



I vasti paesaggi del nord della Russia sono poco accessibili.

EBBA2 – sulla via delle prime carte

In Svizzera e in alcuni altri Paesi europei, il lavoro sul campo per i progetti Atlante più recenti è terminato. I dati vengono ora utilizzati anche per l'Atlante europeo EBBA2. Nella maggior parte dei Paesi i rilevamenti sul campo per EBBA2 sono tuttavia

continuati ancora fino al 2017. Nelle regioni dell'Europa orientale, poco densamente abitate e spesso difficili da raggiungere, questo ha rappresentato una particolare sfida. Grazie al sostegno finanziario della Fondazione MAVA è stato possibile sostenere

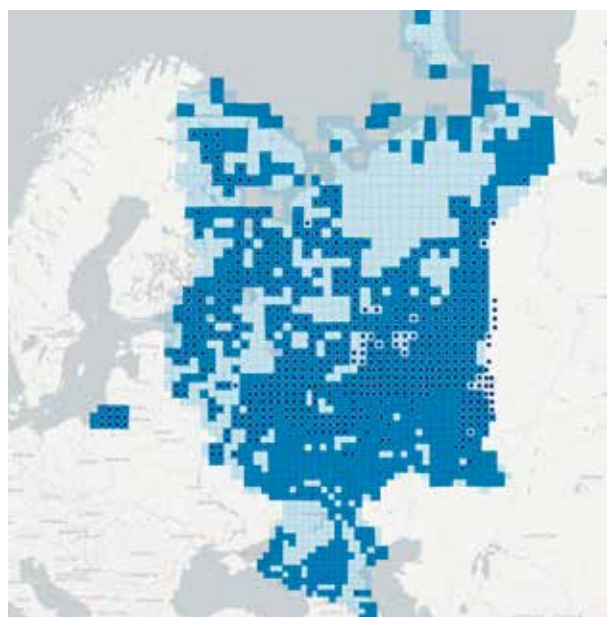
anche spedizioni in aree raggiungibili solo con l'elicottero o con una barca a motore. I risultati dall'Europa orientale sono quindi di ancora maggior valore, dato che per il primo Atlante europeo si avevano a disposizione solo pochi dati per queste regioni.

Primi accenni di cambiamenti

Per le regioni trattate già nel primo Atlante, le prime carte comparative mostrano alcune note interessanti. Ad esempio, nell'Europa settentrionale il Merlo sembra aver espanso il suo areale di distribuzione verso nord. Nell'Europa occidentale, al contrario, il Culbianco sembra invece essere meno diffuso rispetto agli anni '80.

Le modellizzazioni divengono sempre più importanti

Dal punto di vista metodologico, EBBA2 fa un passo avanti rispetto al primo Atlante. Oltre alla documentazione delle presenze nei quadrati Atlante di 50×50, sono state stese carte modellizzate con una risoluzione di 10×10 km. Il principio è quindi simile



La carta provvisoria per l'Atlante russo mostra le notevoli dimensioni dell'areale di distribuzione del Francolino di monte, fino all'estremo Nord (punti). I quadrati blu scuro indicano dove erano già stati effettuati rilevamenti fino alla fine del 2016.

a quello dell'Atlante svizzero, anche se con una risoluzione inferiore e un metodo semplificato sul campo. Nella maggior parte dei Paesi, mappaggi dei territori con diversi sopralluoghi, per stimare il numero di territori per chilometro quadrato, andrebbero oltre le capacità a disposizione. Al loro posto, per ogni grande quadrato viene effettuato un sopralluogo durante il quale viene rilevata la lista delle specie nidificanti presenti. I dati sono eterogenei poiché possono provenire anche da progetti di monitoraggio che, per quanto riguarda il metodo di rilevamento, si differenziano da Nazione a Nazione. Tutti hanno in comune il fatto che la durata dei rilevamenti è conosciuta e viene utilizzata quale parametro per misurare lo sforzo di campionamento. Assieme a parametri ambientali, con i dati riguardanti gli uccelli si riesce a modellizzare la probabilità che una data specie sia presente nel corrispondente quadrato di 10×10 km. La probabilità che una specie venga osservata sul campo durante un sopralluogo di 1–2 ore dipende anche dalla densità delle popolazioni. In questo modo le carte modellizzate danno indicazioni sulla densità relativa della specie su tutto il territorio europeo.

Un lavoro laborioso

Nel 2016, all'Istitut Català d'Ornitologia di Barcellona e alla Stazione ornitologica sono iniziati i lavori preliminari



Probabilità di presenza

La prima carta modellizzata per l'Almodola mostra che, nell'Europa meridionale e settentrionale e nelle regioni di montagna delle Alpi e dei Carpazi, la specie è molto più rara che nelle regioni di pianura dell'Europa centrale.

per la modellizzazione, che vengono accompagnati da un gruppo internazionale di esperti. Dapprima bisognava determinare parametri ambientali rilevanti, adattandoli alle condizioni europee. In totale vengono utilizzate 40 variabili che descrivono, ad esempio, il clima, la vegetazione e l'utilizzo del suolo. Le prime carte modellizzate lasciano ben sperare. Nel 2017 soprattutto nell'Europa orientale sono stati intensificati i sopralluoghi standardizzati. Solo quando si avranno a disposizione i dati definitivi si potrà sapere per quante specie sarà possibile stendere carte modellizzate.



Bibliografia

Herrando, S., M. Franch, P. Vorisek, M. Kipson, P. Milanese & V. Keller (2017): EBBA2: Latest pilot maps, modelling work and planning ahead. *Bird Census News* 30: 12–18.
 Herrando, S., V. Keller, P. Vorisek, M. Kipson, M. Franch, M. Anton, M. Pla, D. Villero, H. Sierdsema, C. Kampichler, T. Telenský, S. Gillings, A. Johnston, T. Gottschalk, J. Guélat, T. Sattler, L. Brotons, N. Titeux, F. Jiguet, M. Kéry & P. Milanese (2017): High resolution maps for the second European Breeding Bird Atlas: A first provision of standardised data and pilot modelled maps. *Vogelwelt* 137: 33–41.
 Milanese, P., S. Herrando, M. Pla, D. Villero & V. Keller (2017): Towards continental bird distribution models: environmental variables for the second European breeding bird atlas and identification of priorities for further surveys. *Vogelwelt* 137: 53–60.



Spesso prove di presenza del Francolino di monte sono possibili solo in maniera indiretta, ad esempio tramite penne presso i bagni di sabbia.

Picchi di attività sempre più precoci



Il richiamo del Picchio muratore è ben riconoscibile. La specie raggiunge la sua massima rilevanza già in marzo.

Da molti anni i collaboratori volontari della Stazione ornitologica segnalano ogni anno migliaia di osservazioni. Grazie a queste segnalazioni, conosciamo relativamente bene la distribuzione e le variazioni degli effettivi di molte specie. Da questo «tesoro di dati» si possono tuttavia acquisire anche ulteriori conoscenze. Possiamo ad esempio studiare come l'attività canora dei nostri uccelli si sviluppi nel corso della stagione e se questo schema si sia spostato durante gli anni: oggi

gli uccelli cantano più presto di 10 o 20 anni fa?

Appena prima dell'inizio della cova maggior rilevanza

L'idea dietro all'indicatore primaverile è la seguente: l'attività canora degli uccelli cambia nel corso della stagione. Presso molte specie raggiunge il massimo appena prima dell'inizio della cova. L'attività canora influenza anche la probabilità che una specie presente venga anche effettivamente

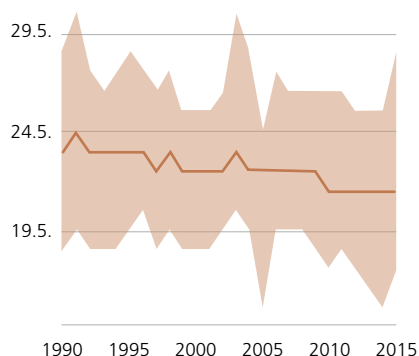
scoperta da un osservatore. Questa cosiddetta rilevanza cambia quindi nel corso della stagione. Ciò vale in particolare per specie che vengono percepite soprattutto acusticamente. Più la rilevanza di una specie è elevata, più alta sarà la percentuale di liste d'osservazione sulle quali questa specie figurerà. Sulla base dei risultati delle singole specie, in una seconda fase abbiamo studiato se, negli ultimi anni e considerate tutte le specie, il periodo di massima rilevanza si fosse spostato.

Scelta delle specie considerate

Perché una specie possa venire considerata per l'indicatore devono essere soddisfatte due condizioni: da un lato dobbiamo avere a disposizione per diversi anni una sufficiente mole di segnalazioni durante il periodo riproduttivo; dall'altro la rilevanza stagionale della specie deve presentare uno schema chiaro. Di norma si trova un picco evidente all'inizio del periodo di cova, quando l'attività canora è al massimo. Basandoci su queste due premesse abbiamo potuto considerare 34 specie. Il periodo esaminato varia da specie a specie: alcune di esse hanno potuto venir considerate a partire dagli ultimi anni '90 ma per la maggior parte abbiamo a disposizione sufficienti segnalazioni solo da dieci anni circa.

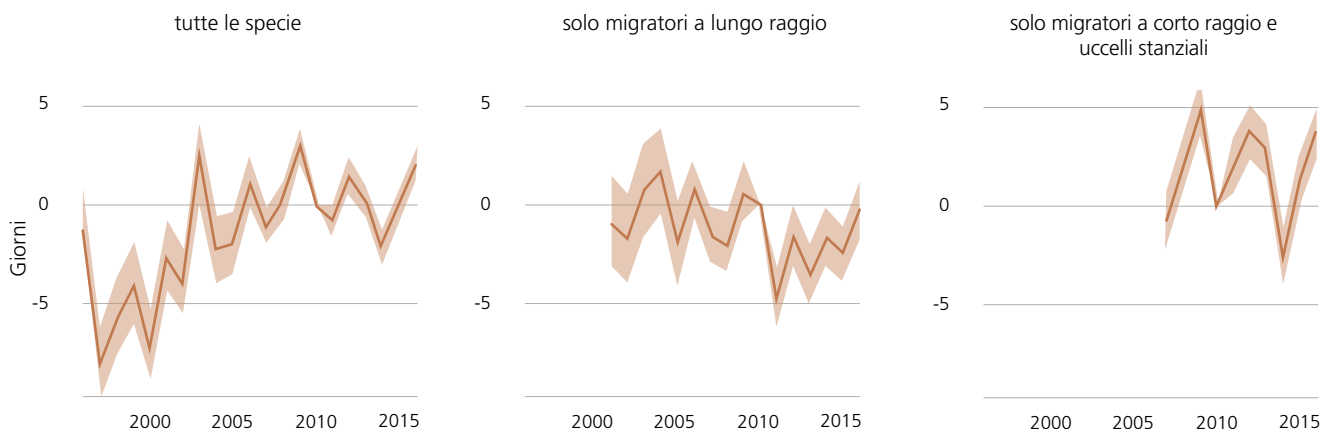
Differenze tra le specie

Tra le singole specie ci sono chiare differenze. Negli ultimi 20 anni, nel Picchio cenerino la fase di massima rilevanza si è spostata di oltre dieci giorni in avanti, per il Picchio rosso mezzano di circa cinque giorni indietro. Per il Cannareccione non si nota praticamente nessun cambiamento. Per alcune specie di uccelli stanziali e migratori a corto raggio abbiamo inoltre trovato una correlazione tra le oscillazioni annuali della temperatura primaverile e il periodo di massima rilevanza. In particolare, quest'ultimo



Dal 1990, il periodo di massima rilevanza del Cannareccione si è anticipato di circa due giorni.





Valori dell'indicatore fenologico. L'asse y corrisponde alla differenza della data della massima rilevabilità rispetto all'anno di base (=2010). Esempio di lettura: nel 2004, per i migratori a lungo raggio il periodo di massima rilevabilità era circa due giorni più tardivo rispetto al 2010.

sembra correlare con le temperature del mese precedente. Così, la rilevabilità del Picchio rosso mezzano raggiunge ad esempio di norma il suo massimo in marzo, le oscillazioni tra anni precoci e tardivi mostrano tuttavia una miglior correlazione con le oscillazioni della temperatura di febbraio. Ciò significa che gli uccelli

stanziali e i migratori a corto raggio adattano in maniera flessibile l'inizio della loro attività riproduttiva in base alle condizioni predominanti.

Esiste una tendenza generale?

Per ottenere una tendenza globale, abbiamo sommato i cambiamenti delle singole specie. Considerandole tutte, negli ultimi 15 anni la fase di massima rilevabilità è cambiata solo di poco. Questi risultati sono in linea con i dati fenologici di diverse specie di piante, per le quali, nello stesso periodo di tempo, non si è trovata nessuna tendenza a uno sviluppo più precoce delle foglie. In confronto agli ultimi anni '90, pare persino che oggi gli uccelli tendano a cantare piuttosto un po' più tardi. Questo risultato è tuttavia incerto poiché la base di dati di quegli anni è relativamente povera.

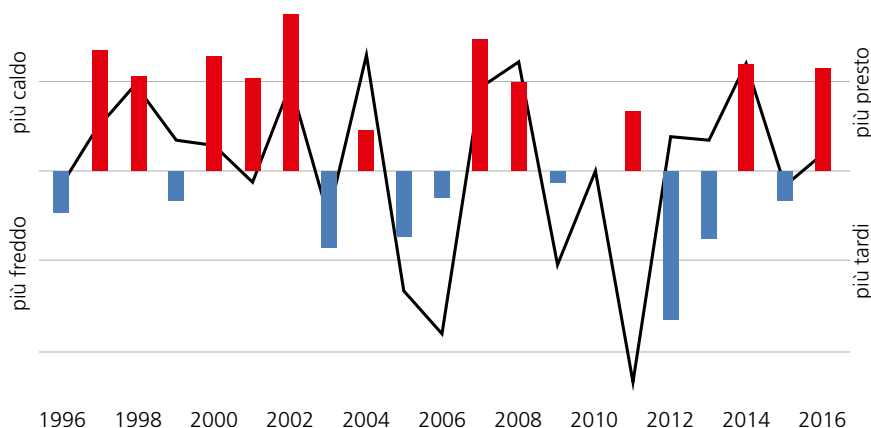
Per poter seguire meglio futuri cambiamenti, l'indicatore primaverile degli uccelli andrà aggiornato annualmente. Grazie all'intensa attività di segnalazione degli utenti di ornitho, speriamo in futuro di poter basare l'indicatore su un set di specie ancora più ampio.

L'indicatore primaverile uccelli

L'«indicatore primaverile uccelli» è stato creato dalla Stazione ornitologica su incarico della Divisione Clima dell'Ufficio federale dell'ambiente. Questo indicatore deve servire a mostrare se negli ultimi anni la fase di massima attività canora si è spostata nel tempo. Completa una serie attualmente in uso di indicatori del clima, già sintetizzati nel rapporto della Confederazione «Cambiamenti climatici in Svizzera» e regolarmente aggiornati.

Bibliografia

Perroud, M. & S. Bader. (2013): Klimaänderung in der Schweiz. Indikatoren zu Ursachen, Auswirkungen, Massnahmen. Umwelt-Zustand Nr. 1308. Bundesamt für Umwelt, Bern, und Bundesamt für Meteorologie und Klimatologie, Zürich.
 Strebel, N., M. Kéry, M. Schaub, & H. Schmid (2014): Studying phenology by flexible modelling of seasonal detectability peaks. *Methods in Ecol. Evol.* 5, 483–490.
 Strebel, N., H. Schmid & T. Sattler (2016): Phänologie-Indikator Vögel. Schweizerische Vogelwarte, Sempach.



Confronto delle oscillazioni del periodo di massima rilevabilità del Picchio rosso mezzano (curva nera) con le oscillazioni della temperatura di febbraio (colori rosso e blu). In ambedue i casi i valori sono stati messi in scala, per questo si è rinunciato ad apporre una didascalia agli assi.



Grande impegno, per decenni

Molti progetti ornitologici esistono solo grazie al grande impegno personale di singole persone che si adoperano per decenni per una specie o per un tema inerente all'ornitologia o alla protezione della natura.

Gabriel «Gaby» Banderet è uno di questi collaboratori che, sorvegliando il Falco pellegrino e l'Aquila reale in una regione che copre 6000 km² nella Svizzera occidentale, ha ampliato le nostre conoscenze su queste due specie. Con alcuni amici, segue dal, notate bene, 1960 (!) lo sviluppo di attualmente 90 siti di nidificazione del Falco pellegrino, rilevandone anche il successo riproduttivo. Così facendo è stato testimone di uno sviluppo drammatico: nel momento culminante della crisi del DDT nella prima metà degli anni '70, il Falco pellegrino era scomparso dalla sua zona di studio. In seguito si verificò la ricolonizzazione della zona, così che Gaby Banderet nell'ultimo decennio poteva contare ogni anno da 33 a 55 nidificazioni. In totale, nella sua vita, ha inanellato oltre 1000 giovani falchi pellegrini. Inoltre, assieme ad alcuni amici, sorveglia oltre 25 territori di Aquila reale.

Anche se Gaëtan Delaloye e il suo team sono relativamente giovani, la loro piattaforma di segnalazione ornitho.ch ha già raggiunto la maggiore età. All'inizio del 2017 questa



Da quasi 60 anni Gaby Banderet segue con grande impegno lo sviluppo degli effettivi di Falco pellegrino e Aquila reale nella sua zona di studio.

popolare piattaforma ha festeggiato i suoi dieci anni. I primi sviluppi risalgono tuttavia già al 2003, quando fu creato un primo portale per Ginevra, ampliato poi subito dopo a tutta la Romandia. Ornitho.ch ha cambiato la vita agli ornitologi di campo. Solo nel 2016 sono stati registrati oltre 1,7 milioni di segnalazioni, in totale sono oltre 10 milioni, effettuate da circa 15 000 utenti iscritti. La piattaforma di segnalazione ornitho.ch è divenuta anche un richiesto prodotto d'esportazione. Biolovision gestisce nel frattempo circa 40 portali Internet in tutta Europa, tramite i quali

sono già state registrate oltre 100 milioni di segnalazioni.

La tecnologia ha semplificato la loro segnalazione ma le osservazioni sul campo richiedono ancora le stesse caratteristiche degli inizi di Gaby Banderet: piacere a stare nella natura, resistenza, perseveranza e precisione nei dettagli. A tutte le collaboratrici e i collaboratori volontari della Stazione ornitologica va il riconoscimento del loro impegno e un cordiale ringraziamento: senza la loro instancabile attività di osservazione la sorveglianza degli uccelli svizzeri non sarebbe possibile.



Gaëtan Delaloye, Noémie Delaloye, Cyril Schönbächler, Jennifer Meinen, Kaelig Morvan e Jean-Philippe Clivaz, della ditta Biolovision S.a.r.l., Ardon (VS) non si trovano solo davanti al computer ...



Nel 2016 il Biancone ha nidificato in Svizzera per la terza e la quarta volta. Mentre in Ticino si è osservata per la prima volta una nidificazione coronata da successo, come pure altri territori, la riproduzione in Vallese è stata infruttuosa.

Impressum

Autori

Thomas Sattler, Peter Knaus, Hans Schmid, Bernard Volet

Collaborazione

Sylvain Antoniazza, Marcel Burkhardt, Jérôme Guélat, Lukas Jenni, Isabelle Kaiser, Verena Keller, Marc Kéry, Matthias Kestenholz, Tabea Kölliker, Claudia Müller, Bertrand Posse, Christian Rogenmoser, Chiara Scandolara, Martin Spiess, Nicolas Strebel, Samuel Wechsler

Traduzione

Chiara Solari

Illustrazioni

R. Aeschlimann (Ortolano, Forapaglie castagnolo, Codone, Civetta, Beccamoschino), archivio del Gruppo di lavoro ornitologico del lago Bodanico (censimento di uccelli acquatici), M. Burkhardt (Moretta codona, Picchio muratore, Fistione turco, Alzavola, Picchio rosso mezzano, Airone rosso, Pettiroso, Canapiglia, Garzetta, Moriglione, Scricciolo), T. Chatagny (Airone rosso), G. Delaloye (Team BioloVision), P. Donini (Biancone), A. Juvonen (Gufo reale), V. Keller (penna di Francolino di monte, ricerca del Francolino di monte, paesaggio russo), R. Kistowski (Bigiarella, 2 x Falco pellegrino, Pesciaiola), R. Martin (Moretta grigia), B. Mate (Airone bianco maggiore), Y. Menetrey (Merlo), V. Michel (Falco pellegrino), T. Muukkonen (Crociere), B. Rüegger (Moretta), T. Sattler (osservatore), M. Schäf (Peppola, Cannareccione, Allodola, Chiurlo maggiore, Airone bianco maggiore), B. Schmid (Hans Schmid), H. Schmid (Gaby Banderet), M. Varesvuo (Beccaccino, Stiaiccino, Lui grosso, Ortolano, Orco marino, Tortora selvatica, Cicogna bianca, Lui piccolo). Il copyright dello sfondo della cartina (cartina a rilievo) è dell'Istituto per la cartografia e la geoinformazione IKG del politecnico di Zurigo. Restanti immagini: archivio Stazione ornitologica svizzera.

ISSN

2297-5675 (risorsa elettronica: 2297-5683)

Suggerimento per la citazione

Sattler, T., P. Knaus, H. Schmid & B. Volet (2017): Situazione dell'avifauna in Svizzera: rapporto 2017. Stazione ornitologica svizzera, Sempach.

PDF-Download

www.vogelwarte.ch/situazione



Schweizerische Vogelwarte
Station ornithologique suisse
Stazione ornitologica svizzera
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach